

61.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Sales	7-00080 3029	Martinelli Paola	4-03599 3039
Cocci	7-00081 3029	Martinelli Paola	4-03600 3039
Morselli	7-00082 3030	Del Gaudio	4-03601 3039
Ferrante	7-00083 3031	Peraboni	4-03602 3039
Carazzi	7-00084 3032	Bindi	4-03603 3040
		Gramazio	4-03604 3040
Interpellanze:		Barra	4-03605 3041
Fragala	2-00202 3033	Amoruso	4-03606 3041
Stampacchia	2-00203 3033	Olivieri	4-03607 3041
Carli	2-00204 3033	Amoruso	4-03608 3042
Berlinguer	2-00205 3034	Falvo	4-03609 3043
		Storace	4-03610 3043
Interrogazioni a risposta orale:		Storace	4-03611 3044
Pepe	3-00240 3035	Storace	4-03612 3045
Pistone	3-00241 3035	Morselli	4-03613 3045
		Melandri	4-03614 3047
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Mormone	4-03615 3047
Carli	5-00377 3036	Marenco	4-03616 3050
Guidi Galileo	5-00378 3036	Marenco	4-03617 3050
Nappi	5-00379 3036	Marenco	4-03618 3051
Ruffino	5-00380 3037	Matacena	4-03619 3051
		Pepe	4-03620 3053

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1994

		PAG.		PAG.
Pepe	4-03621	3053	Garra	4-03637 3060
Sara	4-03622	3054	Cuscunà	4-03638 3061
Rotundo	4-03623	3054	Cuscunà	4-03639 3061
Battafarano	4-03624	3054	Nespoli	4-03640 3061
Raffaelli	4-03625	3055	Nespoli	4-03641 3062
Raffaelli	4-03626	3055	Nespoli	4-03642 3062
Rotundo	4-03627	3056	Guerra	4-03643 3063
Rotundo	4-03628	3056	Crimi	4-03644 3063
Gaiotti de Biase	4-03629	3057	Hullweck	4-03645 3064
Lia	4-03630	3057	Baccini	4-03646 3065
Angelini	4-03631	3058		
Novi	4-03632	3058	Apposizione di firme a mozioni	3065
Bova	4-03633	3058		
Zenoni	4-03634	3059		
Zenoni	4-03635	3059	Trasformazione di un documento del sin-	
Lenti	4-03636	3060	dacato ispettivo	3065

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,
premessò che:

con decreto del 5 agosto 1994 (*Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 1994) del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, sono stati sensibilmente ridotti gli sgravi contributivi concessi alle imprese operanti nei territori delle regioni Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Molise;

tali limitati sgravi sono riconosciuti in modo decrescente fino al 30 novembre 1996, ad eccezione delle regioni Abruzzo e Molise, per le quali essi, con aliquota ridotta, cesseranno addirittura al 30 novembre 1994;

la progressiva riduzione degli sgravi — in particolare per le regioni Abruzzo e Molise — determina un repentino ed insostenibile aggravio delle difficoltà delle piccole e medie imprese meridionali;

per tante imprese (già di fronte a forti restrizioni dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, ad un diffuso blocco degli appalti, a condizioni più onerose di accesso al credito praticate dal sistema bancario, ad una situazione strutturale più svantaggiata) i tempi e i modi stabiliti per la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali sono un colpo decisivo che potrebbe portare alla cessazione di tante attività;

impegna il Governo

a revocare il decreto ministeriale in oggetto per la parte relativa alla regione Molise;

ad avviare trattative con le istituzioni comunitarie al fine di consentire una cor-

retta interpretazione ed applicazione dell'articolo 92, paragrafo 3.a del Trattato istitutivo della Comunità;

ad elaborare e rendere immediatamente esecutivo un piano di utilizzo delle risorse nazionali e comunitarie che consenta di superare le difficoltà delle piccole e medie imprese meridionali, facendo sì che la limitazione degli sgravi contributivi avvenga in un quadro di generale rilancio delle politiche di sostegno economico e sociale a favore delle aree a ritardo di sviluppo.

(7-00080) « Sales, Campatelli, Soriero, Mattina, Voza, Di Rosa, Ferrante, Mattioli, Schettino, Serafini, Solaroli ».

La XI Commissione,

premessò che:

come richiamato nell'interrogazione in Commissione numero 5-00355 a firma Saia, Gerardini, Aloisio e Cocci il decreto ministeriale 5 agosto 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 aprile 1994, toglie l'Abruzzo dal novero delle regioni nelle quali gli imprenditori possono usufruire di sgravi fiscali sugli oneri contributivi;

questo provvedimento appare ingiusto ed ingiustificato per i motivi espressi nella richiamata interrogazione ed è in contrasto con le decisioni della CEE che ha esteso per il triennio 1994-1996 alla regione Abruzzo gli effetti della legge n. 64 in relazione agli interventi previsti dall'obiettivo 1;

gli effetti del suddetto decreto sarebbero devastanti per l'economia e per i livelli occupazionali nella regione Abruzzo ove molte imprese artigiane ed industriali, piccole e medie, si vedrebbero costrette a chiudere per l'effetto di tale decreto, o a ricorrere a drastica riduzione di personale, cosa che aggraverebbe la già precaria situazione occupazionale dell'intera regione,

impegna il Governo

a revocare il citato decreto ministeriale 5 agosto 1994 onde consentire all'imprenditoria abruzzese di continuare la propria attività e di mantenere almeno i livelli occupazionali attuali.

(7-00081) « Cocci, Saia, Gerardini, Innocenzi, Paoloni, Aloisio, Di Fonzo, Corleone, Pulcini, Di Lello, La Volpe ».

La III Commissione,

premesso che:

l'Italia si trova ad essere attualmente in Europa referente commerciale di primaria importanza di Taiwan, forte di un notevole e crescente attivo a nostro vantaggio, e con evidenti possibilità di notevoli incrementi sul piano delle esportazioni in quel paese, da considerare poi punto di riferimento privilegiato per una nostra più intensa presenza economica in estremo Oriente;

i rappresentanti all'ONU di 12 paesi hanno sottoscritto, in data 28 giugno 1994, una lettera al Segretario Generale delle Nazioni unite con cui domandano di inserire nel quadro della 49esima Sessione dell'Assemblea Generale la seguente questione: « Considerazione della situazione eccezionale della Repubblica di Cina in Taiwan nel contesto internazionale, sulla base del principio di universalità ed in accordo con il previsto modello di rappresentanza parallela alle Nazioni unite dei paesi divisi »;

completa detta lettera un memorandum nel quale vengono esaminati i fatti storici e le cause politiche dell'esclusione dall'ONU, nel 1971, della Repubblica di Cina a Taiwan;

tale memorandum rileva che la privazione del diritto di rappresentanza presso le Nazioni Unite dei 21 milioni di cittadini sotto la giurisdizione della Repubblica di Cina a Taiwan viola il Principio di universalità — fondamentale valore della stessa ONU — e preclude loro una

normale convivenza nel quadro della comunità internazionale, con gravi conseguenze negative.

Ad esempio, ciò si verifica nell'ambito della cooperazione internazionale per i diritti umani, dove la Repubblica di Cina a Taiwan non ha la possibilità di partecipare alle varie Conferenze, aderendo alle relative Convenzioni.

Si verifica nel quadro delle operazioni di assistenza umanitaria in caso di disastri e calamità, dove Taiwan ha autonomamente devoluto nell'ultimo quinquennio 117 milioni di dollari in 40 paesi, essendo esclusa dalle iniziative indette dall'ONU o da sue agenzie.

Si verifica in merito alle Convenzioni e ai Protocolli sulla tutela ambientale a cui non le è consentito di partecipare, subendo oltretutto, a causa di ciò, sanzioni commerciali imposte ai paesi che non sottoscrivono detti Protocolli (ad es. il Protocollo di Montreal).

Si verifica, infine, nell'ambito economico-commerciale, in cui Taiwan risulta essere il tredicesimo paese al mondo per volume commerciale e il settimo per volume di investimenti all'estero, ma si vede impedita a partecipare alle attività dall'UNOP (United Nations Development Programme), del Fondo Monetario e della Banca Mondiale;

nel citato memorandum si evidenzia come la Repubblica di Cina a Taiwan sia un'entità politica e giuridica del tutto indipendente, democraticamente retta e con istituzioni, leggi e sistema di difesa autonomi, esercitante piena ed effettiva giurisdizione sul territorio di Taiwan e isole contigue dal 1949 ad oggi.

Viene poi messo in rilievo come la Repubblica di Cina a Taiwan e la Repubblica Popolare Cinese costituiscano due realtà politiche separate ma eguali, ciascuna con piena sovranità su un territorio specifico, e con proprie autonome e particolari relazioni diplomatiche ed economiche con gli altri Stati.

Si afferma inoltre che sostenere la sovranità del regime di Pechino su Taiwan sia una finzione, inutile alla riunificazione delle parti, che al contrario verrebbe age-

volata da un atteggiamento di rispetto reciproco, nonché da una partecipazione di entrambe, su un piano di parità, alle organizzazioni internazionali. Da ciò ne deriverebbe un clima di fiducia, propizio per il processo di riunificazione cinese;

il *memorandum* fa altresì riferimento al precedente della presenza presso le Nazioni Unite delle due repubbliche tedesche, che non ha precluso la loro riunificazione, alla compresenza delle due Coree, nonché all'attuale partecipazione della Cina popolare e di Taiwan alla Banca di Sviluppo Asiatico, al Consiglio di Cooperazione Economica Asia-Pacifico, e, in qualità di osservatori, al GATT, nel quale si sta negoziando l'ingresso a pieno titolo di entrambe;

il riconoscimento dei diritti della Repubblica di Cina a Taiwan da parte delle Nazioni Unite, si legge finalmente nel memorandum, corrisponderebbe al principio di universalità e uguaglianza degli stati di fronte alla legge, mentre la piena adesione di Taiwan all'ONU e ai suoi programmi multilaterali di aiuto umanitario internazionale e sviluppo economico costituirebbe un positivo atto per la Promozione del progresso mondiale;

annessa ai summenzionati lettera e memorandum vi è anche una proposta di risoluzione affinché l'Assemblea Generale considerando che la Repubblica di Cina a Taiwan non fa più parte dell'ONU dal 1971, rilevando che Taiwan costituisce un membro responsabile della comunità internazionale, con una favorevole condizione economica, tale da renderne la partecipazione all'ONU benefica per la stessa, proclamando il dovere di riconoscere e rispettare i diritti dei 21 milioni di cinesi cittadini della Repubblica di Taiwan, ricordando la dichiarazione fatta dal Governo della Repubblica di Cina a Taiwan con la quale esso si sottopone agli obblighi stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite e si impegna a contribuire alla salvaguardia della pacifica convivenza internazionale, auspicando una felice soluzione al problema posto dalla Repubblica di Cina a Taiwan nell'ambito delle Nazioni Unite, in

accordo con lo spirito della Carta delle Nazioni Unite e con il principio di universalità, promuova, la formazione di un Comitato con l'incarico di valutare complessivamente l'intera questione e di svolgere le adeguate raccomandazioni presso la 50esima Assemblea Generale;

in spirito di condivisione con l'iniziativa dei 12 paesi tesa ad esortare l'ONU a esaminare il problema della partecipazione alle Nazioni Unite della Repubblica di Cina a Taiwan,

impegna il Governo

ad informare i rappresentanti italiani presso le Nazioni Unite affinché si pronuncino a favore della domanda A/49/1994, con la quale viene richiesta l'annessione di un articolo riguardante la summenzionata questione nell'agenda provvisoria della quarantanovesima Sessione.

(7-00082) « Morselli, Marengo, Basile, Barbieri, Pampo, Epifani, Selva, Mazzone, Del Prete, Cecconi, Scalisi, Zacchera, Pace, Menia, Pitzalis, Mastrangelo, Tringali, Mario Caruso, Benedetti Valentini, Paolone, Falvo, Capitaneo, Alemanno, Enzo Caruso, Salvo, Ardica, Giovanni Marino, Martinat, Mammola, Sandrone, Leonardelli, Perale, Tofani, Simeone, Bracci, Napoli, Rallo, Zaccaro, Godino, Patarino, Marengo, Manzoni, Castellanea ».

La V Commissione,

premesso che:

appare ormai non ulteriormente dilazionabile la conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994, senza la quale, in termini di immediatezza, si rischierebbe di vedere l'approvazione dei bilanci degli enti locali per il 1994 posticipata rispetto a quella relativa al 1995;

l'esigenza di consentire un esame spedito del provvedimento consiglia, anche in considerazione della prossima fase di chiusura dell'anno di riferimento;

si pone l'esigenza di richiamare il Governo sull'urgenza di definire l'adozione, nel rispetto delle procedure di legge, di alcuni provvedimenti di diretto interesse degli enti locali per una corretta impostazione del loro rapporto democratico con le popolazioni amministrate,

impegna il Governo:

ad assicurare l'assegnazione ai comuni, anche per l'anno 1994, della somma di lire 100 miliardi per l'assistenza sanitaria agli indigenti, fino ad oggi vanificata dalla mancata conversione in legge dei decreti-legge n. 164 e n. 273 del 1994 contenenti la citata previdenza;

ad autorizzare la Cassa depositi e prestiti, almeno per il prossimo 1995, a concedere ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, assicurando un minimo di lire 100 milioni ad ogni ente, mutui ventennali con onere a diretto carico del bilancio dello Stato, per la costruzione, l'ampliamento o la ristrutturazione di acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque, di smaltimento dei RSU, incluso l'acquisto di mezzi speciali per il trasporto dei rifiuti stessi, per interventi di revisione degli impianti elettrici e degli impianti di riscaldamento in strutture di diretta competenza dei comuni e per interventi di abbattimento delle barriere architettoniche;

a prevedere il rifinanziamento e la riapertura dei termini per l'utilizzazione della procedura prevista dall'articolo 6 della legge 19 marzo 1993, n. 68, per il finanziamento degli espropri realizzati dagli enti locali o da consorzi fra enti locali;

a consentire, anche nell'esercizio 1995, l'impiego da parte degli enti locali delle quote non ancora utilizzate dei contributi statali assegnati sulle rate di am-

mortamento dei mutui ordinari relativi agli esercizi 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992;

a provvedere nel 1995 ad una ulteriore assegnazione finanziaria di carattere straordinario per favorire il regolare avvio funzionale delle nuove province di Biella, Verbano-Cusio-Ossola, Lecco, Rimini, Prato, Crotone e Vibo Valentia;

a differire al 31 dicembre 1994, con riconoscimento dei debiti contratti sino al 31 dicembre 1993, il termine di cui all'articolo 12-bis, comma 1, del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 80.

(7-00083) « Ferrante, Manca, Mariani, Cennamo, Turci, Campatelli, Brunale, Visco, Agostini, Negri, Sitra, Vannoni, Solaroli, Bova, Oliverio, Olivo, Lombardi, Dalla Chiesa, Soriero, De Julio, Reale, Commisso, Saraceni, Boselli, De Benetti ».

La V Commissione,

in relazione alla esclusione della Regione Molise dalla fruizione di sgravi contributivi, constatando la permanenza di gravi problemi occupazionali (tasso di disoccupazione del 15 per cento), tenendo conto della inadeguatezza dell'indicatore considerato per addivenire alla decisione di revoca degli sgravi (reddito pro capite riferito al 1990),

impegna il Governo —:

a rivedere il decreto ministeriale del 5 agosto 1994;

a chiedere alla Unione Europea l'applicazione di una opportuna flessibilità e del conseguente rinvio del provvedimento che riguarda il Molise, in coerenza con i consolidati comportamenti avuti negli anni scorsi per altre regioni europee.

(7-00084) « Carazzi, Luigi Marino, Guerra ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, della difesa, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere — premesso che:

le coste meridionali della Sicilia, le isole di Pantelleria, Linosa e Lampedusa sono meta quotidiana di sbarchi clandestini di immigrati provenienti dal Nord Africa;

tali sbarchi sono organizzati da criminali privi di scrupoli che vendono a caro prezzo a gente disperata la illusoria speranza di un facile approdo in Italia, trasportandoli con imbarcazioni quasi sempre votate al naufragio;

tale clandestina immigrazione crea ai lavoratori stranieri condizioni di sfruttamento ed invivibilità senza pari, mentre alla comunità nazionale dei gravi problemi sociali, economici e, non ultimo, igienico-sanitari per il diffondersi di gravi malattie;

la legislazione in atto vigente in materia di immigrazione non tutela affatto i lavoratori stranieri né consente un efficace intervento per combattere l'allarmante fenomeno degli ingressi clandestini —

se il Governo ed i Ministri competenti abbiano realizzato una radiografia del fenomeno della immigrazione clandestina in termini concreti e reali;

quali iniziative legislative e quali provvedimenti amministrativi il Governo intenda assumere per infrenare il grave fenomeno di una immigrazione che sta assumendo i contorni di un esodo di massa, peraltro verso regioni d'Italia dove maggiore è la sofferenza sociale e la difficoltà economica.

(2-00202)

« Fragalà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

per il Ministro dell'interno l'esistenza del centro sociale Leoncavallo di Milano riguarda esclusivamente l'ordine pubblico —

se quella espressa dal Ministro dell'interno sia l'opinione dell'intero Governo;

come giudichi il Governo le soluzioni indicate da privati per la sistemazione del centro sociale Leoncavallo;

quali iniziative il Governo intenda assumere per una soluzione ragionevole e pacifica del problema del Leoncavallo e degli altri centri sociali esistenti nel Paese.

(2-00203) « Stampacchia, Mussi, Chia-vacci, Navarra, Bartolich, Superchi, Bassanini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, per sapere — premesso che:

le disposizioni contenute nel piano nazionale per lo sviluppo sostenibile, nella norma delega al Governo contenuta nella finanziaria 1994, nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 gennaio 1994 concernente « principi sull'erogazione dei servizi pubblici », prevedono l'emanazione di un decreto legislativo per l'istituzione dell'autorità per i servizi energetici, nonché di un piano per la definizione delle caratteristiche del processo di privatizzazione dell'Enel;

i Ministri economici, ed in particolare il Ministro dell'industria, hanno più volte dichiarato durante audizioni presso le competenti Commissioni parlamentari, la loro intenzione di esaminare in tempi brevi e congiuntamente con il Parlamento le prospettive del settore energetico e, in particolare, le linee di intervento nello stesso;

trascorsi i nove mesi previsti dalla delega contenuta nella finanziaria '94 [articolo 1, comma 1, lettera *b*) e articolo 2, lettera *m*)], non risultano atti ufficiali da parte del Governo in merito alle questioni di cui sopra, salvo che dichiarazioni, in molti casi contraddittorie, da parte di autorevoli esponenti della maggioranza;

il Governo risulta pertanto inadempiente rispetto ai tempi previsti dalla delega disposta dalla finanziaria '94 per l'istituzione dell'autorità per i servizi energetici —:

quali siano gli effettivi convincimenti del Governo ed in particolare del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, in merito alle caratteristiche dell'autorità per i servizi energetici;

se non intendano chiarire una volta per tutte la linea in merito al processo di privatizzazione dell'Eni, dell'Enel e del settore energetico nel suo complesso;

se non ritengano infine necessario ed urgente l'emanazione del decreto legislativo per l'istituzione dell'Authority, nonché l'avvio di un confronto parlamentare su questa decisiva materia.

(2-00204) « Carli, Rebecchi, Rizza, Gritta Grainer, Manzini, Ranieri, Zani, Aloisio, Viviani, Settimi, Domenici, Raffaelli, Lombardo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — premesso che:

al n. 39 del 1994 del settimanale *Epoca* è stato allegato un inserto promozionale realizzato in collaborazione con la società Mediolanum dello stesso gruppo Fininvest a cui appartiene il settimanale medesimo;

l'oggetto di tale inserto è: « come farsi la pensione da soli », per « difendersi dal crollo dell'INPS » —:

se non ritenga inaccettabile l'evidente contrasto tra gli interessi dichiarati del gruppo Fininvest di sviluppare i propri affari sulle aspettative irresponsabili del « crollo dell'INPS » e gli interessi generali dei cittadini italiani — che il Governo dovrebbe tutelare e difendere — fondati invece su una riforma del sistema previdenziale che coniughi tra loro, senza contrapporli, la fondamentale funzione di sicurezza dell'INPS e nuove forme di previdenza integrativa complementari e non alternative;

quali siano gli intendimenti del Governo a proposito della problematica generale relativa al conflitto di interessi.

(2-00205) « Berlinguer, Spini, Mattioli, Novelli, Guerzoni, Solaroli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PEPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della Scuola Italiana Secondaria deve essere totalmente rivista per ottemperare alle moderne esigenze della società tecnologica;

bisogna al più presto incardinare la scuola sulle questioni più vive del nostro paese anche per rispondere alle precise indicazioni dell'Unione Europea;

la scuola deve dare sempre più *Know-how* e saper essere più concreta con il migliorare le capacità cognitive dei giovani e le categorie mentali dei medesimi in una scuola seria, autentica e fortemente ancorata ai valori della tradizione;

la eventuale annunciata soppressione del Liceo Classico significa realizzare una ventata di mediocrità nelle nostre scuole a rimuovere l'esperienza più valida a livello formativo che è stata fatta —:

quali siano gli interventi del Ministro sulle questioni dinanzi indicate e quali opzioni formative, quali programmi, quali strategie dovranno caratterizzare la scuola superiore secondaria e come intenda conservare con gli opportuni aggiustamenti didattici il prestigioso Liceo Classico.

(3-00240)

PISTONE, BELLEI TRENTI, BEEBE TARANTELLI, JERVOLINO RUSSO, BINDI, CHIAROMONTE, MAZZUCA, NARDINI, MASINI e GAIOTTI DE BIASE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si prospetta come imminente una risposta dell'« Attorney General » (Ministro della giustizia degli Stati Uniti), signora Janet Reno, alla terza richiesta del Governo italiano di trasferire in un carcere

del nostro paese Silvia Baraldini in applicazione della Convenzione di Strasburgo;

il Ministro dell'interno Maroni, il Ministro di grazia e giustizia Biondi, il Direttore per gli affari penali Mele, hanno discusso a Washington, la scorsa settimana, il caso Baraldini con le controparti statunitensi;

il Ministro dell'interno e il Ministro di grazia e giustizia hanno poi rilasciato dichiarazioni contrastanti sull'esito dei loro colloqui, il primo manifestando pessimismo in merito, il secondo sottolineando la disponibilità della Janet Reno a prendere in seria considerazione l'istanza da lui sollevata;

il Ministro dell'interno ha definito « incauta e controproducente » la mobilitazione dell'opinione pubblica italiana a favore del rimpatrio della nostra connazionale;

né il Ministro dell'interno né il Ministro di grazia e giustizia hanno riferito di avere sostenuto o menzionato a Washington l'intervento diretto a favore della detenuta italiana del Presidente della Repubblica Scalfaro presso l'Esecutivo statunitense —:

quali siano gli atti compiuti fino ad oggi;

se il Ministro dell'interno intenda far chiarezza sui suoi giudizi negativi concernenti la mobilitazione dell'opinione pubblica italiana sul caso Baraldini;

se i due Ministri intendano sollecitare un intervento diretto del Presidente del Consiglio dei ministri presso il Presidente degli Stati Uniti per arrivare ad una soluzione positiva e a breve scadenza del caso;

se i due Ministri ed il Governo nella sua collegialità intendano sostenere in sede di Commissione europea a Bruxelles le iniziative a favore del rimpatrio di Silvia Baraldini prese da diversi eurodeputati nel Parlamento dell'Unione europea a Strasburgo. (3-00241)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLI. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese numerose persone (gran parte fin dalla nascita) sono cerebrolesse ed in condizione di permanente sofferenza;

per il recupero delle loro potenzialità la Scienza, seppure molto abbia fatto, ancora lungo è il cammino che deve compiere;

in diverse parti d'Italia, d'Europa ed in molti altri paesi, come negli USA, ci sono studiosi (per esempio Glenn Doman) che hanno ideato e stanno applicando metodiche riabilitative per il massimo recupero delle predette persone;

in Italia molte famiglie con figli o componenti cerebrolesi hanno dato origine a un gran movimento di solidarietà a fattivo sostegno, anche economico, per il recupero dei loro congiunti;

inoltre senza questo grande slancio umanitario molte di queste persone (bambini e adulti) finirebbero con il divenire dei malati permanentemente ospedalizzati con grave ed ulteriore danno per la loro salute e con aumenti di costi per la struttura pubblica;

in Italia solo alcune USL in base a disposizioni regionali riconoscono le spese sostenute per le visite effettuate presso strutture specialistiche, con personale qualificato, poste in Italia o all'estero —:

se non ritengano necessario ed urgente impartire alla regione e all'USL una direttiva che renda uniforme il trattamento riservato a queste famiglie, ciò anche per porre nelle stesse condizioni di

opportunità terapeutiche le persone che si trovano con queste necessità. (5-00377)

GALILEO GUIDI e BARGONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa che sarebbe intervenuto un accordo tra il Ministro della difesa Previti e il Segretario generale delle Nazioni Unite, per realizzare a Brindisi una base destinata alle missioni umanitarie delle Nazioni Unite;

se così fosse si tratterebbe di una decisione di cui non si conoscono con la necessaria precisione le motivazioni e gli obiettivi, che non consente di sapere con chiarezza quali saranno le caratteristiche della base ed il livello di coinvolgimento della realtà territoriale, finora rimasta all'esterno di ogni decisione —:

quali siano i contenuti e i termini dell'intesa intervenuta;

se intenda promuovere un confronto che chiarisca il contenuto della vicenda nel contesto più ampio della politica internazionale del nostro paese. Perché gli enti e le diverse realtà locali possano conoscere ed essere coinvolti in un democratico processo decisionale. (5-00378)

NAPPI, VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 13 agosto 1992 è stata adottata una graduatoria nella quale sono state incluse 9 emittenti televisive private operanti su scala nazionale (poi scese ad 8, perché solo 2 Tele potranno avere la concessione). Tra questa è compresa TVI (TMC) che ha ottenuto l'autorizzazione a diffondere il segnale di Telemontecarlo su tutto il territorio italiano;

in realtà, non essendo stato ancora definito il piano nazionale di ripartizione delle frequenze, le concessionarie possono continuare a trasmettere con i soli im-

pianti di fatto operanti nel 1990, al momento dell'approvazione della cosiddetta legge Mammi (legge 6 agosto 1990, n. 223);

ciò si risolse in una rendita di posizione per la RTI (Fininvest) che ha ottenuto la concessione di tre reti, le quali già coprono ciascuna il 90 per cento del territorio nazionale, mentre attualmente Telemontecarlo copre soltanto il 65 per cento;

la limitata copertura del territorio comporta minori introiti pubblicitari con conseguenti perdite e danni per una emittente televisiva che partecipa in maniera significativa al già insoddisfacente pluralismo del sistema televisivo italiano;

l'esecutivo aveva assunto l'impegno di favorire una migliore illuminazione del territorio nazionale da parte di TVI (TMC). Ciò fu ribadito dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, nel marzo 1993, alla presenza delle rappresentanze sindacali, nel contesto del provvedimento che autorizzò il ricorso alla cassa integrazione guadagni. In quella occasione il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni prese impegno di aprire un « tavolo tecnico » per studiare misure volte a migliorare la distribuzione del segnale di Telemontecarlo, in attesa della definizione del piano nazionale delle frequenze. Ma all'impegno non ha fatto seguito alcun atto concreto —:

se non ritenga di provvedere in una delle seguenti direzioni in forza dei suoi poteri istituzionali di governo dell'etere: autorizzando l'acquisizione « in affitto » di impianti esistenti, assegnando alla TVI frequenze libere o resesi libere per qualsiasi motivo, ivi compresa la disattivazione delle emittenti fallite, rendendo attuale per TVI la possibilità di comprare impianti, senza dover attendere la effettiva operatività di un nuovo piano delle frequenze;

se non ritenga di provvedere in qualunque altro modo ritenuto possibile, ma comunque utile a favorire tempestiva-

mente la sopravvivenza e le possibilità di sviluppo di una emittente televisiva che già opera in condizioni di svantaggio, dovendosi confrontare con gruppi titolari di tre concessioni. (5-00379)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Friuli — Venezia Giulia, a seguito dei trasferimenti di reparti delle Forze Armate avvenuti negli ultimi anni, numerose strutture appartenenti al Demanio dello Stato e utilizzate dal Ministero della difesa risultano sottoutilizzate o addirittura inutilizzate;

l'Amministrazione comunale di Crodriipo (UD) si è dichiarata interessata, in data 30 maggio 1994, all'acquisizione del Deposito Coseat-Brunner in località Coseat a Crodriipo, dando la disponibilità, a mezzo di permuta, alla bonifica e alla ristrutturazione con lo scopo di utilizzare la struttura a fini produttivi utilizzando i fondi messi a disposizione dal progetto Konver dell'UE; in data 23 giugno 1994, la stessa Amministrazione si è dichiarata disponibile all'acquisto, eventualmente accollandosi il costo della ristrutturazione di due palazzine (8 alloggi) di proprietà dell'Amministrazione militare e tuttora disabitate;

il comune di Pavia di Udine ha richiesto la concessione in locazione alla Regione Militare Nord-Est della Caserma Paravano già sede fino al 1993 del 93° Btg. « Umbria », ormai abbandonata ed in pericolo di degrado; tale struttura, che comprende sala cinema, magazzini, palazzine uffici, mensa e aree sportive, potrebbe più utilmente essere utilizzata per attività di carattere sociale, sportivo culturale e per ospitare la locale stazione dei Carabinieri;

l'Unione Europea ha varato il programma Konver che rende disponibili fondi per il recupero e il sostegno di aree che hanno visto l'alleggerimento della presenza delle Forze Armate con conseguenti negative ricadute economiche sul territorio

e che tale programma si attiva su richiesta e presentazione, da parte delle amministrazioni locali, di progetti per il riutilizzo delle stutture e dei fabbricati dismessi dall'amministrazione della difesa —:

quale sia l'effettiva condizione dei beni sopra citati ed in particolare se il Ministero della difesa abbia assunto la decisione di dismetterli trasferendoli ad altra amministrazione o se intenda in tempi prossimi valutare un orientamento in tale senso;

se, a quali condizioni e in che tempi, il Ministero della difesa sia disponibile a trattare con le Amministrazioni locali per un diverso utilizzo di tali beni;

più in generale quale sia l'orientamento del Ministero sulla opportunità di dismettere i beni non più utili alla difesa che sono numerosi in particolare nel Friuli-Venezia Giulia, regione che ha ospitato in passato una parte rilevante delle FF.AA, oggi in parte trasferite in altre aree del Paese. (5-00380)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAOLA MARTINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993 n. 537 articolo 12 prevede il trasferimento alle regioni delle competenze riguardanti il recupero degli immobili di interesse storico artistico;

i tempi di organizzazione delle regioni nel caso specifico della regione Emilia Romagna, comportano tempi discordanti con le attese delle amministrazioni locali interessate, con il rischio della inattuazione dei programmi già predisposti dai singoli provveditorati;

tale situazione risulta ancor più grave nelle località colpite dalle recenti calamità naturali che hanno danneggiato edifici di culto già inseriti nei programmi di recupero, come nel caso della provincia di Parma —

se non intenda concordare con la regione Emilia Romagna una congiunta strategia che preveda, nella transizione dalla vecchia alla nuova procedura, la prosecuzione dell'attività del competente provveditorato alle opere pubbliche, con specifico riferimento ai finanziamenti previsti per gli anni 1992-1993. (4-03599)

PAOLA MARTINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti anni in conseguenza dell'esito del referendum sull'uso dell'energia nucleare la centrale di Caorso ha cessato la proprio attività;

resta aperto il problema della gestione e della sistemazione delle scorie radioattive;

resta egualmente aperto il problema dello smantellamento della centrale e della messa in sicurezza dell'intera zona —

se i Ministri in epigrafe abbiano elaborato un programma in merito alle questioni richiamate e intendano riferire in proposito al Parlamento, nel contesto di una più ampia riflessione sugli indirizzi della politica energetica del paese.

(4-03600)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

le reti televisive pubbliche e private stanno continuando a trasmettere alcuni inserti pubblicitari, a cura della Presidenza del Consiglio, tendenti a pubblicizzare — e non semplicemente ad informare — determinati aspetti dell'attività di Governo —

se il Governo, in nome delle esigenze di equità e pluralità nella diffusione dell'informazione riguardante l'attività dei soggetti istituzionali — esigenze sottolineate anche dallo stesso Capo dello Stato — non intenda concedere una parte di spazi televisivi, affinché vengano prodotti anche dai gruppi parlamentari dell'opposizione analoghi inserti pubblicitari. (4-03601)

PERABONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 novembre 1993 veniva presentato al Prefetto di Bari ed al Vice Questore di Andria un esposto per rendere note una serie di circostanze poco chiare che sarebbero avvenute ad Andria, nella notte tra il 21 e 22 novembre 1993, nei pressi di un seggio elettorale;

secondo quanto riportato nell'esposto, da detto seggio sarebbero uscite per poi allontanarsi con una macchina privata, tre persone, di cui una conosciuta ad uno degli scriventi l'esposto come attivista politico, con indosso la divisa dei dipendenti del Servizio autolinee urbane del comune pugliese. Un autobus di detto servizio si

sarebbe trovato di fronte all'entrata del seggio e sarebbe stato poi trasportato fino ad un garage della città;

in seguito, dal seggio elettorale sarebbero uscite quattro persone in divisa, appartenenti al Corpo dei Vigili urbani di Andria ed alla Polizia di Stato, tutte conosciute ad uno dei firmatari, che effettuavano controlli su due dei presentanti l'esposto;

con detto esposto veniva richiesto, tra l'altro, di chiarire il comportamento dei militari di guardia al seggio elettorale ed il ruolo avuto nella vicenda dagli appartenenti alle forze dell'ordine ed alla polizia municipale —;

quali accertamenti abbiano predisposto le autorità destinatarie e quale riscontro abbia avuto quindi l'esposto. (4-03602)

BINDI e SORO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per il 20 settembre il sindacato dei giornalisti Rai (USIGRAI) aveva indetto una giornata di sciopero contro la politica del CdA mirante ad un ridimensionamento dell'azienda e per il mancato rispetto dell'articolo 34 del Contratto all'atto delle nuove nomine dei direttori dei telegiornali;

la questura di Cagliari (e probabilmente anche di altre città) ha chiesto alla sede Rai l'elenco degli aderenti allo sciopero senza specificare i motivi della richiesta; dopo il rifiuto del capo di redazione a fornire i nomi, si è rivolta direttamente alla Direzione del personale;

il servizio pubblico di informazione è stato garantito dai notiziari, ridotti nella forma ma trasmessi negli orari previsti dai palinsesti;

non c'è stata alcuna violazione per interruzione di pubblico servizio e che il diritto ad aderire ad uno sciopero di cui si condividano le motivazioni non può essere

contestato ad alcun lavoratore, né possono esserne giudicate o contestate le motivazioni —;

quali siano state le motivazioni e le giustificazioni di un simile comportamento da parte della Questura di Cagliari;

se il Ministro intenda assumere iniziative perché episodi come quello di Cagliari non si ripetano per nessun lavoratore e perché il diritto allo sciopero, sancito dalla Costituzione, sia garantito senza alcuna interferenza. (4-03603)

GRAMAZIO, CARLESIMO, CRIMI e MEALLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana ha dato ampio risalto nei giorni scorsi a situazioni evidenti di malasanità verificatesi nel dipartimento di malattie infettive e tropicali del Policlinico Umberto I di Roma;

le circostanze rilevate concernono ricoveri clientelari, carriere facili, assenteismo protetto al vertice, assoluta mancanza di trasparenza nella sperimentazione nonché nella somministrazione di farmaci ad alto rischio tanto per i degenti quanto per gli operatori sanitari;

è ancora in corso una procedura pendente presso il TAR della regione Lazio, intentata dall'infermiere professionale Mauro Di Fresco, il quale, nel marzo scorso, denuncia un clima di sistematica e ripetuta illegalità all'interno del suddetto dipartimento, ove si disattendono le più elementari norme di comportamento etico e professionale;

l'infermiere viene sospeso il 12 marzo 1994: non si è mai riunita la commissione disciplinare per esaminare il suo caso e, dopo il sopraccitato ricorso al TAR l'Università non si è mai presentata, nonostante i solleciti avvenuti —;

se siano a conoscenza del problema e come intendano agire in merito. (4-03604)

BARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la S.S. 106 è una delle arterie stradali più trafficate d'Italia, sicuramente di vitale importanza per il trasporto commerciale ed i flussi turistici delle Regioni meridionali che affacciano sulla fascia costiera ionica;

la stessa da decenni risultava inadeguata alle esigenze dell'utenza tanto che il ripetersi di ecatombi cicliche, soprattutto estive, indusse il Ministero a progettarne l'allargamento e l'ammodernamento circa dieci anni or sono;

per quanto concerne la Puglia e la Basilicata, solo di recente è stato quasi totalmente completato il tratto appaltato che ricade nella provincia di Taranto e un solo tronco ricadente nella provincia di Matera, in particolare il tratto Policoro-Nova Siri;

nella provincia di Matera resta scoperto, pertanto, dalle opere di ampliamento l'intero percorso che va dal confine con la provincia di Taranto (territorio del Comune di Bernalda) sino a Policoro (attraversando i territori dei Comuni di Pisticci e Scanzano Ionico);

per detto percorso non solo non si è provveduto ad indire le necessarie gare d'appalto, ma non è stata neppure realizzata la progettazione esecutiva;

il perdurare di tale situazione non ha risolto i problemi del traffico, bensì li ha aggravati al punto tale che gli incidenti, frequentemente mortali, non si sono ridotti; la percorribilità della strada resta disagiata, caratterizzata da rallentamenti e intasamenti; permangono penalizzati gli interessi degli operatori economici, turistici ed agricoli in primo piano che sono di vitale importanza per la zona —:

se il Ministro, tenuto conto delle esigenze di sviluppo turistico della zona, del pericolo per la vita dei viaggiatori e degli inconvenienti per il trasporto delle merci, derrate agricole soprattutto, intenda provvedere in tempi brevi a stanziare i

necessari finanziamenti per procedere ad assegnare i lavori in appalto, previa definizione della progettazione esecutiva.

(4-03605)

AMORUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali siano le motivazioni del decreto 1° agosto 1994 avente ad oggetto « Soppressione di sportelli di riscossione dei tributi ubicati nell'ambito territoriale 'B' della provincia di Bari ».

In particolare circa la decisione di sopprimere lo sportello di Giovinazzo, atteso che, dalla lettura dello stesso provvedimento ministeriale, si potrebbe presumere che le indicazioni iniziali del concessionario — S.E.S.I.T. Puglia Spa — erano orientate verso la soppressione dello sportello di Noicattaro;

quali ragioni hanno indotto il sopracitato concessionario a modificare le scelte iniziali.

(4-03606)

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

ai sensi della legge 160/88, il Ministro del Lavoro ha assunto unità lavorative a tempo determinato con contratto di diritto privato per le qualifiche funzionali IV e VI livello retributivo;

con D.D. del 19/4/94, pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero del lavoro del 14/5/94, nella parte in cui riserva al personale assunto, con contratto di diritto privato, per il VI livello retributivo, ha indetto concorso;

il restante personale assunto come sopra ma della IV qualifica funzionale, viene assunto con chiamata diretta, ai sensi del comma sesto, dell'art. 4-bis, L. 19 luglio 1993, n. 236;

quali siano i motivi per cui non è stata posta la riserva del 30 per cento sia per la IV che per la VI qualifica funzionale, per il personale già inquadrato negli Uffici

del Ministero del Lavoro a tempo indeterminato con livello della terza e quinta q.f.;

se tali assunzioni non violino l'art. 97 della Costituzione, per una disparità di trattamento;

quali determinazioni il Ministro del lavoro intenda prendere proprio per la tutela dei lavoratori aventi già titoli e diritti, in quanto svolgono mansioni superiori a fronte di un livello retributivo inferiore;

se le assunzioni indicate siano in contrasto con le norme, leggi e disposizioni per il personale del pubblico impiego, con i procedimenti avviati dalla funzione pubblica e le amministrazioni per determinare le piante organiche e i carichi di lavoro per la mobilità e con le leggi 33/80, 312/80 e 56/87. (4-03607)

AMORUSO. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 1992 la signora Brattoli Laura (residente a Molfetta, V. Cap. De Candia, 51) inoltra al Ministero della sanità istanza di indennizzo di lire 50.000.000 ai sensi della legge n. 210 del 25 febbraio 1992 per il decesso del coniuge, Caiati Francesco (nato a Trani l'11 giugno 1926 e deceduto a Bisceglie il 7 maggio 1991), a causa di AIDS post trasfusionale;

il Ministero della sanità in data 13 novembre 1992 informa di aver protocollato l'istanza con n. 500.7/L. 210/362/92 richiedendo alla signora lo stato di famiglia che la medesima invia in data 16 novembre 1992;

in data 15 febbraio 1993 il Ministero invia alla CMO Marispedal di Taranto l'istanza completa di tutta la documentazione rituale affinché l'Ente rediga il verbale Modello « ML/V » conforme all'allegato I: « Direttiva Tecnica di concerto ministeri Sanità e Difesa concernente le procedure connesse all'erogazione dell'indennizzo previsto dalla legge n. 210 »;

in data 4 maggio 1993 il Ministero della sanità richiede alla signora Brattoli di produrre « copia conforme del certificato necroscopico ovvero, nel caso di decesso in strutture ospedaliere, la cartella clinica relativa all'ultimo ricovero del marito » che viene inviata dalla signora in data 28 maggio 1993 ma spedita dal Ministero alla CMO di Taranto due mesi più tardi (12 luglio 1993) con prot. n. 500.7/D.B./T362/92/33/93;

in data 26 settembre 1993 anche la CMO di Taranto richiede alla signora un certificato necroscopico relativo al decesso del marito che viene immediatamente consegnato;

in data 14 marzo 1994 la CMO Taranto richiede alla signora Brattoli una copia conforme del certificato di invalidità civile del signor Caiati;

in data 14 aprile 1994 la signora Brattoli invia alla CMO di Taranto la documentazione della pensione di invalidità percepita dal marito;

in data 28 aprile 1994 la CMO di Taranto, non soddisfatta della documentazione presentata dalla signora, le richiede ancora una copia del certificato di invalidità civile rilasciato dalla competente commissione invalidi della USL BA/6;

in data 20 maggio 1994 la segreteria della commissione invalidi della USL BA/6 informa la signora Brattoli che il certificato richiesto non era in loro possesso visto che era stato a suo tempo inoltrato all'INPS per la liquidazione della pensione;

la signora si fa rilasciare dall'INPS la certificazione relativa alla pratica pensionistica n. 34010464 Cat. 10 di cui era titolare il marito, signor Caiati Francesco, ed in data 19 luglio 1994 la inoltra alla CMO di Taranto;

in data 28 luglio 1994 la CMO di Taranto non ritenendo la documentazione prodotta conforme alla richiesta, restituisce alla signora Brattoli quanto trasmesso in data 19 luglio 1994 richiedendo ancora

una volta il certificato attestante l'invalidità del marito e non la certificazione relativa alla pensione di invalidità del medesimo —:

come la situazione della signora Bratoli potrà essere risolta nell'immediato futuro ed in generale se si intendano prendere provvedimenti per modificare e chiarire una normativa dalla quale scaturisce una procedura lunga, evidentemente farraginosa, che colpisce cittadini che hanno già subito l'inefficienza e la superficialità delle strutture amministrative dello Stato. (4-03608)

FALVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'allarmante decisione dei Giudici del Tribunale di Catanzaro — di differire al 1996 la celebrazione dei dibattimenti per gli imputati non sottoposti a misure cautelari — rappresenta una ennesima denuncia dello stato di abbandono in cui da anni sono costretti i presidi giudiziari calabresi;

analoga situazione al limite del collasso e definita « ad origini ataviche » persiste in tutte le sedi giudiziarie di Calabria nonostante ripetute segnalazioni e richieste inoltrate al CSM dai magistrati dirigenti in conseguenza delle gravissime carenze degli organici, oltre che del personale ausiliario e delle necessarie strutture;

le legittime manifestazioni di protesta degli avvocati, come quella in atto proclamata dal foro di Castrovillari, di solidarietà con i magistrati di sede, sono risultate del tutto inutili perché irresponsabilmente disattese;

né potrebbe valere in sanatoria per i tribunali della provincia di Cosenza il falso rimedio della soppressione che determinerebbe solo e soltanto accentramento in Cosenza del gravoso carico di lavoro, con ulteriori pregiudizi in danno dei cittadini oltre che della stessa amministrazione della giustizia —:

se non si ritenga di intervenire con la massima urgenza perché in tempi ragionevoli — e non dopo assurde attese di lustri — venga assicurato il diritto ad avere giustizia sia in sede civile che in quella penale: anche per scongiurare l'obbligatoria applicazione degli articoli 157 e seguenti del codice penale in una regione risaputamente a rischio come la Calabria. (4-03609)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 1994 l'interrogante ha presentato l'interrogazione a risposta scritta n. 4-02563 che non ha ancora ricevuto risposta, con la quale si chiedeva se gli interrogati ritenessero equi gli aumenti del canone di affitto praticati dalla società INA soprattutto se paragonati agli incrementi medi attuati da altri istituti come l'INPDAL, l'INPGI e l'INPS;

in data 15 agosto 1994 sul settimanale *Il Mondo* il responsabile immobiliare dell'INA, citando l'interrogazione in questione, riteneva « assolutamente risibile » un affitto di 300.000 lire mensili per appartamenti definiti di lusso anche se egli non nasconde che gli stabili siano decrepiti e la compagnia non è in grado di ristrutturarli, e sempre nello stesso articolo dichiara, inoltre, che la politica di manutenzione dell'INA è prudentiale a causa delle troppe proprietà della compagnia di assicurazione che possiede 19.000 appartamenti concentrati nelle zone centrali di Roma e Milano;

il dottor Pecchio asseriva, tra l'altro, che gli aumenti « sono esattamente quelli previsti al protocollo d'intesa firmato il 12 luglio 1993 fra i sindacati degli inquilini e l'ANIA (Associazione nazionale delle imprese assicuratrici) —:

se corrisponda a verità che per i nuclei familiari con reddito complessivo inferiore ai 24 milioni annui continua ad

essere applicato l'equo canone, in quanto sarebbero inammissibili affitti da capogiro per persone sole e che hanno come unico sostentamento la pensione;

quale sia questo non ben definito sindacato degli inquilini che, visti i risultati, ha ottimamente difeso l'INA;

se, viste le dichiarazioni del signor Pecchio, che ammette che le case date in locazione sono in condizioni fatiscenti, ma, nonostante ciò, continuano ad essere affittate a prezzi di mercato con la consapevolezza che non verranno mai restaurate dall'INA per la eccessiva onerosità dell'operazione, sperando nell'intervento del privato cittadino, non si intenda prendere qualche provvedimento al fine di garantire un'esistenza decorosa a chi abita in questi stabili. (4-03610)

STORACE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10 febbraio 1981 l'allora sindaco di Roma, Luigi Petroselli, e la giunta comunale deliberarono di attrezzare a parco pubblico l'area interclusa e prospiciente tra la Via di Valle Aurelia e la ferrovia Roma-Viterbo; detti lavori dovevano avere inizio entro 6 mesi dalla deliberazione ed entro il febbraio 1982 dovevano essere ultimati;

allo stato attuale il parco del Pineto che doveva nascere dalla delibera Petroselli è abbandonato ed oggi è ridotto ad una discarica che viene ripulita 2-3 volte l'anno, sempre dopo le lamentele dei cittadini, e le case del borghetto di Via di Valle Aurelia, espropriate per essere abbattute e far posto al parco, sono divenute ormai fatiscenti ed hanno raggiunto un grado di pericolosità causato da cornicioni ed infissi cadenti già più volte denunciato, ma vanamente, dagli abitanti preoccupati per la propria incolumità;

a causa dell'abbandono da parte del comune queste case sono state occupate abusivamente da sbandati di ogni genere,

che vivono in impossibili condizioni igieniche, e sono spesso teatro di episodi di vandalismo e terra di trafficanti di droga e di gente che si permette abusi impensabili come scarichi di ogni specie;

ad aumentare il degrado ci ha pensato anche l'amministrazione comunale lasciando senza manutenzione l'assetto del manto stradale, ormai con numerosissime buche, i muri di contenimento ed i marciapiedi resi impercorribili dall'invasione delle erbacce dei terreni fiancheggianti;

oltre ciò si è anche consentita l'occupazione abusiva dell'ex « Casa del Popolo », di proprietà del comune, da parte del centro sociale « Alice nella città » che, proseguendo nella ammirabile opera di degrado della zona, ha imbrattato con scritte tutti i muri del quartiere e, non contento, disturba anche la quiete pubblica fino a notte inoltrata con musiche assordanti;

nonostante ciò Valle Aurelia continua ad essere considerato un quartiere di alto livello visto l'assegnamento di estimi catastali uguali a quelli della Balduina e di altri quartieri che godono di servizi pubblici all'altezza della situazione —:

cosa si aspetti ad abbattere il borghetto di Via di Valle Aurelia, vero e proprio monumento al degrado ambientale, che si trova di fronte al civico n. 134 e per quale ragione non si provvede ad incominciare i lavori di normale manutenzione che le oltre 250 famiglie costrette a vivere in quella zona richiedono per le strade ed i marciapiedi;

quali misure si intendano adottare al fine di garantire il mantenimento dell'ordine pubblico verificando la regolarità del centro sociale « Alice nella città », se questa struttura risponde alle leggi ed ai regolamenti e a tutte quelle norme che caratterizzano il vivere civile, e se tale centro sociale corrisponda al comune, legittimo proprietario della « Casa del Popolo », un affitto per l'occupazione dei locali;

se non si ritenga opportuno proporre all'attuale sindaco di Roma Francesco Rutelli l'abbattimento dell'ICI per gli abitanti della Valle Aurelia, in considerazione dello stato di degrado della zona, visto che la suddivisione del territorio in zone catastali a diverso reddito risulta, in questo caso, del tutto errata. (4-03611)

STORACE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

all'ISEF (Istituto Statale di Educazione Fisica) esistono, allo stato attuale, professori di serie A e B: i primi sono quelli che insegnano medicina, anatomia, biologia, ed altre materie similari, sono titolari di cattedre, i secondi sono tutti gli altri, che risultano distaccati in varie scuole, e si trovano nelle condizioni di impartire lezioni in un istituto superiore di grado universitario ma con un trattamento economico pari ad un professore di una scuola superiore di secondo grado ed una preparazione spesso non all'altezza della situazione —:

quali misure intenda attuare affinché queste differenze vengano soppresse e sostituite da un equo trattamento economico ed un livellamento verso l'alto della preparazione dei professori. (4-03612)

MORSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il trimestrale *Natura e Società*, organo della Federazione Nazionale Pro Natura, associazione ambientalista riconosciuta dal Ministero dell'ambiente, pubblica sul n. 1/94 il seguente editoriale:

« Nell'ottobre scorso la Federazione Nazionale Pro Natura aveva chiesto al Ministro dell'Ambiente Valdo Spini la sospensione cautelativa delle funzioni del dirigente generale per la Conservazione della Natura, ingegner Bruno Agricola, alla luce di numerosi eventi culminati nelle indagini aperte dalla magistratura sulla gestione della legge quadro sulle aree protette.

Quale risposta è giunta dall'ingegner Agricola una querela contro la Federazione nella persona del presidente e contro gli organi di stampa rei di aver ripreso il comunicato, oltre ad un'interrogazione parlamentare dell'allora deputato Piero Angelini in cui si attaccava pesantemente la Federazione.

Alcuni fatti vanno chiariti, attenendoci però unicamente a quanto riportato negli atti parlamentari e nei documenti in nostro possesso al fine di non poter essere tacciati e dietrologie o esagerazioni.

L'ex deputato Piero Angelini, da Lucca, è oggi inquisito e rinviato a giudizio nell'ambito di numerose indagini dalla Procura della Repubblica di Lucca ed è stato oggetto come si riferisce nelle richieste di autorizzazione a procedere a suo tempo inoltrate, di esposti e denunce da parte di cittadini, forze politiche, associazioni culturali e ambientaliste. Anche i magistrati di Lucca che hanno firmato gli avvisi di garanzia nei suoi confronti sono stati oggetto di una durissima interrogazione parlamentare a firma Angelini, ma l'essere in buona compagnia non ci consola.

Agricola è stato per lungo tempo il più stretto collaboratore di Angelini quando questi era responsabile del dipartimento dell'allora DC.

Pur dipendente ENEL (l'annuario dell'energia lo indica come esperto di "impiantistica nucleare, termotecnica dei reattori nucleari, impiantistica e progettazione del combustibile nucleare, insediamento delle centrali elettriche"), viene dapprima comandato presso il Ministro dell'Ambiente e in seguito non appena Angelini è nominato Sottosegretario assume l'incarico di capo della segreteria particolare. Viene anche nominato in una serie di commissioni e comitati, alcuni dei quali vedono peraltro consistenti compensi, anche se non si comprende francamente la rispondenza del curriculum con l'obiettivo di commissioni come ad esempio quella sull'educazione ambientale.

Prima che Angelini lasci il Ministero Agricola viene nominato direttore generale per la Conservazione della Natura.

Va rammentato che al Ministro dell'Ambiente, quale retaggio del vecchio modo di far politica, quasi tutti i direttori generali erano prima della nomina segretari, capi segreteria o membri del Gabinetto del ministro o del sottosegretario.

Il tandem Agricola-Angelini al Ministero dura qualche mese. Molte decisioni sono però oggetto di polemiche e contestazioni. Sfogliamo, tra i tanti, alcuni atti parlamentari. L'onorevole Oreste Rossi (lega nord) chiede in un'interrogazione dell'ottobre 1992 "se corrisponda al vero che numerosi membri designati alla segreteria tecnica, organismo previsto dalla legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991, articolo 3, sono ex componenti delle segreterie particolari del ministro e del sottosegretario", chiede anche "con quale criterio di competenza siano stati individuati i rappresentanti del Ministro dell'Ambiente nei consigli d'amministrazione dei nuovi enti parco costituiti nel giugno 1992, visto che anche tra essi figurano ex collaboratori del passato Gabinetto governativo o esponenti del Collegio elettorale". La risposta indiretta arriva dalla Corte dei Conti, dove con i rilievi di accompagnamento con cui si restituiscono i provvedimenti di nomina nel settembre 1992 si sottolinea "la mancanza del requisito della elevata qualificazione ai sensi della legge 394 del 1991 nei curricula di alcuni componenti". Tra loro vi sono persino persone, casualmente di Lucca, sprovviste del diploma di laurea.

Il senatore Andreini (PDS) si concentra invece sul piano triennale. Scrive in un'interrogazione del 22 ottobre 1992: "Alla NIER, cooperativa a responsabilità limitata, vengono assegnati studi per ben 11.000 milioni sui 18.000 previsti", "anche alla luce dell'articolo 10 della legge n. 305 del 1989 (programmazione triennale per la tutela dell'ambiente) il provvedimento rappresenta una chiara forzatura", "le cifre indicate per ciascun parco sono di enorme entità, in nessun modo giustificabili, autentici sprechi clientelari" e "lo spreco è reso ancor più evidente dal fatto

che già esistono numerosissimi studi elaborati dalle regioni, dalle province e dalle associazioni ambientaliste".

La risposta qui arriva direttamente dal ministro che succede a Ruffolo, il quale annulla completamente le ripartizioni del triennale e revoca i precedenti decreti di assegnazione.

Il senatore Tabladini (lega nord) il 22 aprile 1993, chiede in un'altra interrogazione "se risulti noto che il sottosegretario di Stato per l'ambiente del cessato governo, già inquisito dalla Procura della Repubblica di Lucca per altri reati, sia stato e sia uno dei soci di fatto della società di ingegneria e consulenza NIER". Domanda inoltre chiarimenti, oltre che sul piano triennale già saltato all'occhio del senatore Andreini, su altre commesse di cui è beneficiaria la NIER, e cioè "il volume 'La nuova Italia dei parchi nazionali', firmato dallo stesso sottosegretario e assegnato per la realizzazione alla NIER a trattativa privata", la partecipazione all'interno del consorzio che vince la gara per il Molentargius (120 miliardi di lire). Il ministro Spini risponde per quanto può, illustrando "quanto risulta agli atti dell'amministrazione, sulla base delle informazioni fornite dal Servizio Conservazione della Natura, tenendo conto che i fatti indicati nell'atto di sindacato ispettivo sono antecedenti alla data di nomina dello scrivente a responsabile del Dicastero dell'Ambiente. Su tali fatti è stata avviata, per disposizione dello scrivente, una completa ricostruzione amministrativa, al cui esito si fa riserva di ulteriori integrazioni". Una presa di distanza quanto meno eloquente.

Altri atti si susseguono. I deputati verdi Mattioli e Scalia denunciano il 25 novembre 1993 alla Camera che "la nomina dei vari consigli direttivi e la costruzione dei relativi enti parco è compiuta, malgrado l'impegno del ministro, con gravi ritardi, anche a causa della necessità di sostituire nominativi ritenuti dagli enti locali, dalle associazioni ambientaliste e dalla comunità scientifica non adeguati e qualificati e designati in precedenza su impulso del Servizio Conservazione della Natura".

Agricola era già stato attaccato duramente due giorni prima negli atti parlamentari dall'onorevole Rositani (alleanza nazionale), per una vicenda riguardante il parco del Gran Sasso.

A dire il vero le associazioni ambientaliste, tutte quelle riconosciute, avevano chiesto ad Agricola nel settembre 1992 i curricula dei nominati nella segreteria tecnica, negli enti parco, e lo stato di attuazione della legge.

Nessuna risposta. Ci penserà il ministro Spini poco dopo l'insediamento rispondendo con un esaustivo documento ad un sollecito inviatogli dalla Federazione.

A metà ottobre 1993 il Gabinetto del ministro Spini, a cui va dato pubblicamente atto di aver revocato innumerevoli nomine contestate ed introdotto criteri di trasparenza e accesso alle informazioni nell'amministrazione, chiede tra gli altri direttori anche ad Agricola, "per aderire ad analoga richiesta della Sezione di Polizia Giudiziaria-Carabinieri presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma, prot. eccetera"; l'attuale composizione della segreteria tecnica, variazioni, integrazioni e mansioni dei componenti; situazione dei fondi della legge quadro sui parchi, notizie sui contratti con alcune società e il Ministero (c'è anche la NIER), estremi dei controlli, verbali delle commissioni di vigilanza e di collaudo, e così via.

Il presidente della NIER è nel frattempo stato colpito da ordine di custodia cautelare nell'ambito di un filone veneto nell'inchiesta mani pulite. Angelini viene raggiunto all'inizio del 1994 da un avviso di garanzia della Procura di Bologna, che indaga proprio su questa società.

A fronte di tutto questo, più tante altre coincidenze, chiediamo la sospensione cautelativa di Agricola "qualora tali voci fossero fondate", se esistessero cioè indagini ben precise.

Altre associazioni, tra le maggiori, scrivono addirittura a Spini chiedendone le dimissioni.

Il tempo e la magistratura diranno chi era nel giusto » —:

quali valutazioni dia il Ministro dei gravi episodi denunciati dalla associazione

ambientalista e quali iniziative in merito intenda intraprendere. (4-03613)

MELANDRI e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per il giorno 19 settembre 1994 veniva indetta una manifestazione di protesta da parte dei cittadini di Tor de Cenci contro l'insediamento di un campo nomadi nel loro quartiere;

il sindaco di Roma Francesco Rutelli sollecitava, il giorno prima, la questura affinché presidiasse la zona per evitare qualsiasi forma di degenerazione violenta della manifestazione;

le forze dell'ordine, benché presenti, non intervenivano quando il corteo, capeggiato dal deputato di Alleanza nazionale Gramazio, faceva irruzione nel cantiere e cominciava la distruzione del campo appena allestito dal comune;

ad avviso degli interroganti, fra i doveri dei parlamentari dovrebbe esservi quello di scongiurare la violenza anziché capeggiarla —:

per quali motivi le forze dell'ordine, benché presenti, non siano tempestivamente intervenute per scongiurare la devastazione del campo nomadi. (4-03614)

MORMONE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il Comune di Vico Equestre nella seduta di Consiglio Comunale del 28 settembre 1990, con atto n. 192 approvava il capitolato di appalto dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

che già all'epoca due anomalie subito balzarono agli occhi ed in particolare:

1) il prezzo a base d'asta era esorbitante perché fissato in lire 730 milioni oltre al canone per i rifiuti tossici e nocivi e quello per la raccolta differenziata;

2) il sistema individuato per l'espletamento della gara stessa è stato quello della « media mediata » che in genere è sempre stata sconsigliata per l'aggiudicazione di forniture e servizi poiché con un semplice sodalizio di imprese o con eventuali accordi preventivi alcune ditte possono predeterminare l'offerta per aggiudicarsi l'appalto in questione e, di fatto, prestabilire la vincitrice;

che stando alle dichiarazioni agli atti ed ai documenti allegati alla delibera del medesimo Consiglio Comunale di Vico Equense n. 222 avente ad oggetto « chiarimenti con rettifiche alla delibera consiliare n. 192 del 28 settembre 1990 ad oggetto: "Capitolato d'appalto dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi urbani" recepimento proposta della Giunta Municipale » si desume non solo la mancanza di adeguata copertura finanziaria, ma anche la totale assenza di computi tendenti ad individuare i costi del servizio;

che a tale ultimo riguardo il consigliere comunale Tommaso De Gennaro ebbe a dichiarare: « All'epoca io ricordo che i funzionari che collaboravano all'elaborazione della proposta ritenevano che questa dovesse essere una cosa piuttosto riservata, per evitare che la piazza che doveva concorrere potesse essere preventivamente informata dei parametri che venivano utilizzati per stabilire poi i valori finali » la qualcosa di per se stessa la dice lunga in termini di trasparenza degli uffici comunali di Vico ed in termini di interpretazione delle leggi vigenti;

che sempre nel corso della medesima seduta di Consiglio Comunale il Consigliere Giuseppe Strano ebbe a dire anche: « Allora, dato che in questo consesso io ho denunciato questa situazione, io denuncierò alla Procura della repubblica l'Amministrazione e chi per essa se non vengano presi provvedimenti » aggiungendo ancora: « Oltretutto, quando un nostro concittadino va a Sorrento e ruba, o fa qualche altra cosa, gli danno il foglio di via e lo mandano via. Questo personaggio

che sta qua a Vico Equense non è residente, raccoglie immondizia e noi ce la teniamo e non diciamo niente. E non capisco perché »;

che dalle dichiarazioni dello Strano si desumerebbe la presenza di personaggi malavitosi nell'ambiente della raccolta della nettezza urbana a Vico Equense e che di tali presenze c'è motivo di fondata preoccupazione al punto di fare riferimento a fogli di via ed a denunce — di cui peraltro non si hanno ulteriori notizie — alla Procura della Repubblica;

che non si evincono dai testi deliberativi i carichi dei nuovi oneri tributari per reperire le nuove ulteriori risorse occorrenti per far fronte agli accresciuti impegni finanziari per un servizio a domanda individuale;

che il sistema d'appalto prescelto non sembra essere legittimo ed in linea con le prescritte norme in materia di antimafia con particolare riferimento alla esclusione di quelle che devono considerarsi offerte anomale;

che la delibera di chiarimenti già sopra menzionata tende a riportare nell'alveo della legalità una delibera precedente palesemente illegittima;

che *magna pars* nell'iter formativo del procedimento deliberativo è stata svolta anche dal Segretario Generale dell'epoca dottor Cerrati;

che lo stesso dottor Cerrati sembrerebbe essere assurto alle cronache giudiziarie allorquando lo stesso prestava servizio e svolgeva i propri compiti presso il Comune di Meta per i reati di corruzione, interesse privato e falso ideologico;

che continuando nell'iter procedurale la Giunta Municipale in data 18 marzo 1991 (delibera n. 148) approvava l'elenco delle ditte da invitare a gara e fissava la data per lo svolgimento della gara stessa;

che le ditte che avevano chiesto di essere invitate alla gara erano state 14;

che la stessa Giunta Municipale, però, con successivo provvedimento, abusando dei propri poteri esclude ben otto ditte con motivi apparentemente assai approssimativi ed apparentemente in contrasto con l'interesse pubblico;

che, per l'appunto, visto il ricorso al sistema della « media mediata », la partecipazione di un maggior numero di ditte solitamente consente minore spazio ad illeciti accordi tra ditte;

che la circostanza più strana è costituita dal fatto che tra le ditte escluse esistono anche imprese che, viceversa, si sono aggiudicate appalti in altri comuni;

che pare quantomeno strano che chi ha i requisiti per aggiudicarsi gli appalti in altri comuni non sia in regola a Vico Equense;

che « grazie » alla drastica riduzione dell'elenco delle ditte da invitare a gara rimanevano soltanto le seguenti aziende:

Agizza;

Sud Appalti;

Colucci Appalti;

Cogest S.p.a.;

Covim ed;

Spra S.p.a.;

che ancora una volta sull'argomento è intervenuto il Co.Re.Co. il quale sembrerebbe aver osservato « Dall'elenco ditte da invitare risulta che alcune hanno fra loro notoriamente partecipazioni incrociate che fra di esse vi sono le ditte Agizza-Sud Appalti nonché Colucci e Cogest e che dalle citate ditte deve essere invitata una sola delle rispettive coppie per evitare la violazione dell'articolo 63 e seguenti del Regio Decreto n. 827 del 23/05/1924 in quanto con il metodo della gara prescelto "media mediata" verrebbe predeterminato il vincitore »;

che evidentemente si restringeva ancora il numero dei partecipanti alla gara e

che anche al Co.Re.Co. si era sentita puzza di... « bruciato » avendosi sentore della conclusione della gara in questione;

che a tal punto le ditte rimaste in gara erano per l'appunto 4 (rispetto alle 14 iniziali);

che la data dell'espletamento della gara più volte citata veniva spostata dal 15 al 30 maggio 1991;

che nelle more soltanto due ditte avanzavano istanza per l'aggiudicazione dell'appalto;

che le due ditte cui si è appena fatto riferimento erano la Spra S.p.a. e la Colucci Appalti;

che quest'ultima ditta — la Colucci appalti — non produceva, però, alcun documento richiesto dal Comune e pertanto venne esclusa con delibera di Giunta Municipale n. 285 del 31 maggio 1991;

che a tal punto l'unica partecipante destinata ovviamente ad aggiudicarsi l'appalto era la ditta Spra S.p.a. all'epoca amministrata dal signor Umberto La Marca, avente sede in Via Croce Rossa n. 32 - Ottaviano, con numero di Partita Iva 005239900637 ed iscritta alla Camera di Commercio di Napoli al n. 284308 ed al Tribunale di Napoli al n. 86/73;

che il ribasso offerto alla base d'asta era nell'ordine dell'1 per cento;

che nonostante il tutt'altro che esilarante sviluppo degli *iter* procedurali e degli esiti della gara nessuna — precisasi nessuna — forza politica presente in consiglio comunale ebbe ad esprimere alcun rilievo;

che i fatti fin qui esposti lasciano spazio ad inquietanti interrogativi —:

se non si ravvisi l'urgente necessità — nonostante il tempo trascorso della data di aggiudicazione dell'appalto ai giorni nostri — di aprire apposita inchiesta tendente ad accertare le responsabilità dei vari componenti la Giunta Municipale di Vico Equense nonché dei vari funzionari dipendenti del Comune di Vico Equense;

se il silenzio delle forze politiche presenti in Consiglio Comunale e dei rispettivi Consiglieri Comunali sia da intendersi come atteggiamento omertoso, ovvero frutto di accordi consociativi, ovvero frutto di incapacità, ovvero se non vi siano state intimidazioni tendenti ad ottenere compiacenti silenzi, ovvero se non siano state erogate tangenti di vari importi sotto forma di denaro o di posti di lavoro;

se la ditta Spru S.p.a. ed i suoi legali rappresentanti ed i suoi eventuali azionisti siano stati o siano interessati da procedimenti giudiziari per l'erogazione di tangenti o per connessioni dirette od indirette con la malavita organizzata;

se non si ravvisino palesi violazioni di legge negli *iter* e nell'aggiudicazione della gara di cui sopra;

se non si ritenga ridicolo l'aggiudicare una gara esperita con il sistema della media mediana con l'1 per cento di ribasso;

se il caso del Comune di Vico Equense debba ritenersi unico nel suo genere o se viceversa non si debba indagare ancora più approfonditamente sul sistema della raccolta e della depurazione o riciclaggio dei rifiuti tossici e nocivi;

se alcune delle ditte che attualmente sono in possesso delle prescritte autorizzazioni per l'effettuazione degli appena predetti servizi non abbiano problemi giudiziari per procedimenti inerenti la consumazione di reati connessi alla erogazione di tangenti o più specificamente con il 416-bis del c.p. — associazione a delinquere di stampo mafioso;

se, laddove risultasse positivo l'accertamento di fenomeni malavitosi nell'ambito appena enunciato, non debbano ritenersi complici e corresponsabili le autorità regionali che nel non concedere alcuna nuova autorizzazione hanno volutamente predeterminato un inopportunistissimo numero chiuso di autorizzazioni se non addirittura un monopolio. (4-03615)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere stato inoltrato al Prefetto di Genova un circostanziato esposto sulla cattiva, scorretta e illegittima gestione dell'Azienda Municipalizzata Igiene urbana del capoluogo ligure, e più precisamente sulla gestione degli appalti — in particolare nel settore dello smaltimento dei fanghi — nonché sulla gestione del personale, a proposito delle promozioni di ruolo e, in genere, sulle carriere —:

se il Ministro sia stato posto a conoscenza di tale grave denuncia e se il Prefetto ne abbia informato il Sindaco di Genova. (4-03616)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato anche dalla stampa locale, parrebbero viziata di legittimità le delibere n. 295 (24 gennaio 1991) e n. 3746 (7 agosto 1992) della regione Liguria che hanno autorizzato la società ERG a sfruttare l'impianto di incenerimento — posto presso l'area dell'ex raffineria della stessa società nella zona di San Quirico (comune di Genova) — anche per lo smaltimento di rifiuti speciali per conto terzi;

tale illegittimità risiederebbe nell'iscrizione di tale zona, in base al piano paesistico regionale, come « TRZ », ovvero area in trasformazione, la cui destinazione non concede spazi ad attività come quella di un inceneritore, per giunta in grandi quantitativi;

le responsabilità in merito parrebbero allargarsi dall'Assessorato regionale all'Ambiente — competente per tali attività — alla civica amministrazione di Genova, che ha concesso il permesso dell'ampliamento dello stoccaggio, relativo alla delibera regionale n. 3746, già citata, e che, per di più, non ha mai informato la circoscrizione

genovese competente del territorio – quella di Genova-Pontedecimo – dell'attività dell'inceneritore –:

quali controlli vengano effettuati sulle emissioni di tale inceneritore, quali sostanze vi vengano trattate, quali rischi siano possibili per la salute pubblica;

se non considerino illegittime le autorizzazioni date da regione e comune al funzionamento dell'inceneritore, data la classificazione della zona nel piano paesistico regionale, e in particolare del suo funzionamento per conto terzi;

se non intendano appurare responsabilità in merito alla concessione di tali autorizzazioni. (4-03617)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e della navigazione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

circa le indagini sui recenti fatti di corruzione e concussione all'interno della Guardia di Finanza, è stata dichiarata la volontà dello stesso Corpo di verificare ogni ingiustificato arricchimento – nelle proprietà e nel tenore di vita – dei propri appartenenti in ogni funzione e grado, così da risalire a ulteriori possibili casi di reato;

innanzi le notizie che continuano ad emergere circa illeciti arricchimenti – collegati al cosciente spreco e utilizzo dissennato del denaro pubblico – dei cosiddetti « boiardi » di Stato, gli alti manager e dirigenti degli enti e industrie, emanazione diretta o sotto il controllo azionario, dello Stato, è necessaria una reazione ancora più ferma e capace di fermare il proseguire degli sprechi;

ad avviso dell'interrogante tra i « boiardi » di Stato, per quanto concerne la cattiva gestione della cosa pubblica può ben figurare il dottor Giovanni Gambardella, ex Amministratore Delegato della

società ILVA di Genova, società caposettore della siderurgia pubblica, attualmente « city manager » del comune di Trieste, che ha procurato un disavanzo spaventoso alla suddetta controllata dell'IRI, tanto che ha dovuto abbandonare il suo incarico;

il comportamento di Gambardella è stato ripreso, anche ultimamente (es. « Il Secolo XIX » del 21 agosto 1994), dalla stampa, che evidenzia sprechi assurdi, come auto lussuose e inutilizzate, poi ricomprate dallo stesso Gambardella dall'ILVA per una cifra simbolica; collegamenti aerei privati e costosissimi (per 3 miliardi e mezzo di lire l'anno); scorte armate private continue e case blindate; mentre il gruppo della siderurgia di Stato colava a picco e scattava la cassa integrazione per operai e impiegati, all'ultimo piano della sede, in Via Corsica a Genova, i dirigenti pranzavano al « roof garden », il ristorante per « vip » che costava non meno di 10 milioni di lire al mese;

capitolo analogo è quello degli alti dirigenti ministeriali: e, a proposito di questa categoria, appare opportuna una verifica sui beni immobiliari attribuiti ad un alto dirigente del Ministero dei trasporti e della navigazione, il quale sembra abbia ulteriormente acquistato un immobile, sito in Genova, dal valore di oltre un miliardo di lire;

rientra nei poteri della Camera dei Deputati quello di nominare una Commissione « ad hoc » per verificare la natura di ingiustificati arricchimenti personali di « servitori » dello Stato, ossia una « Commissione sui profitti di regime (1946/1994) » –:

quale sia la posizione a proposito del Governo. (4-03618)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso:

che il concorso per la nomina di n. 700 allievi del Corpo forestale dello Stato, pubblicato con D.D.G. 23 maggio 1993 presenta molti vizi, sia nella forma che nella sostanza giurisdizionale;

che l'articolo 2 del bando di concorso al punto c), per il candidato, recita: « essere in possesso di licenza di scuola d'obbligo »;

che l'articolo 4 invece, al primo comma, riporta « la commissione giudicatrice del concorso, che sarà nominata con successivo provvedimento, procederà alla valutazione dei sottoindicati titoli mediante l'attribuzione di un punteggio entro i limiti di seguito indicati:

- 1) titolo di studio: fino a punti 2,50;
- 2) titoli di addestramento o formazione professionale in applicazione di leggi regionali: fino a punti 1,00;
- 3) patenti e brevetti: fino a punti 1,20;
 - a)
 - b)
 - c) pilota o specialista di elicottero;
 - d)
- 4) altri titoli: sino a punti 3,00;
 - a)
 - b)
 - c) giornate lavorative non inferiori a 400 complessive, effettuate dal 1990 in poi, presso gli uffici ex ASFD, nonché ...;
 - d)
 - e) attestazioni rilasciate dalle federazioni sportive del CONI

che l'articolo 5 del bando di concorso recita: « la selezione è costituita da una prova scritta consistente nella soluzione in tempo predeterminato di appositi quesiti a risposta multipla, su argomenti di cultura generale e sulle materie previste dai vigenti programmi della scuola media d'obbligo;

che dall'articolo 2, punto c), e dall'articolo 5 appare evidente che il concorso è per aspiranti allievi guardie, in possesso della licenza di scuola media d'obbligo;

che nelle valutazioni dei titoli di studio vengono però valutati i diplomi (ragioniere, perito industriale, licenza liceale, geometra, eccetera) sino a punti 2,50;

che c'è diversità di trattamento e valutazione tra i partecipanti al concorso (infatti i candidati in possesso di licenza di scuola media d'obbligo vengono esclusi e soprafatti dai possessori di diplomi e lauree);

che il bando di concorso rasenta il ridicolo quando all'articolo 5 si legge che la prova scritta a *quiz* deve essere attinente al programma di scuola media d'obbligo;

che diplomati e laureati insieme a possessori di licenza media effettuano delle prove facilissime da svolgere per i primi e molto difficoltose per i secondi perché disabituati a studiare da molti anni;

che vi è difficoltà di trattamento tra i candidati di diversa estrazione culturale;

che il concorso anche se non riservava posti per gli interni del Corpo forestale, attribuisce subito tre punti a chi ha effettuato 400 giornate lavorative presso gli uffici ex ASFD, mentre a titoli od attestati molto più importanti che non l'effettuazione di giornate lavorative vengono attribuiti punti 1,00 o punti 1,20;

che è chiaro che il concorso mira a sistemare personale che ha già rapporti lavorativi col Corpo forestale dello Stato;

che anche agli atleti vengono attribuiti sempre tre punti, per facilitare l'entrata nel Centro sportivo del Corpo forestale dello Stato;

che i partecipanti al concorso dovevano svolgere la prova selettiva alle ore 8,00 del giorno 17 aprile 1994 in Roma nei locali dell'Ergife Palace Hotel;

che le prove invece sono iniziate alle ore 13,00 circa ed in poche ore stanchis-

simi e snervati dall'attesa hanno svolto i quiz 10.500 (diecimilacinquecento) candidati ammessi;

che i quiz se pur attinenti ai programmi di licenza media d'obbligo riguardavano per il 75 per cento il programma di matematica e per il 25 per cento ad altre attinenti discipline, mentre invece dovevano essere in numero equilibrato per le attinenti materie;

che c'è diversità di trattamento quindi anche per l'assegnazione dei quiz dove sono stati facilitati i ragionieri ed i geometri e prevaricati i possessori di licenza media d'obbligo ed i diplomati in discipline diverse dalle suaccennate;

che il concorso non ha, inoltre, i dovuti requisiti della trasparenza tanto auspicata e voluta dall'attuale Governo, perché i fogli quiz non sono stati firmati dai candidati, così come avviene per i concorsi nella Guardia di finanza, e quindi sono facilmente sostituibili con altri;

che i fogli venivano chiusi in busta unitamente ad un'altra busta contenente il nominativo del candidato e che solo dopo la correzione venivano uniti;

che è trapelata la notizia che i raccomandati al concorso erano circa 3.000 di cui circa 1.500 figli di dipendenti della Direzione generale delle risorse forestali, montane ed idriche e quindi del Corpo forestale dello Stato, figli di guardie, brigadieri, marescialli, impiegati civili ed ispettori;

che dei 700 candidati che hanno superato la prova attitudinale, si dice che più di 500 sono parenti dei succitati dipendenti, i restanti vincitori sono raccomandati di ferro di parlamentari dell'attuale Governo e da personalità delle istituzioni;

che il predetto concorso deve essere annullato sia per il diverso trattamento di valutazione dei candidati di diversa estrazione culturale sia per il fatto che i fogli quiz non sono stati firmati contrariamente

a quanto avviene per gli analoghi concorsi per l'assunzione nella Guardia di finanza —:

quali provvedimenti si intendano prendere affinché si annulli il concorso fin qui svolto e se ne effettui uno per Guardie forestali in possesso soltanto di diploma di scuola media d'obbligo ed un altro per diplomati e laureati;

se risulti vero che più di 500 candidati di concorso sono parenti di dipendenti del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per la maggior parte di essi parenti di dipendenti del Corpo forestale dello Stato e, quindi, se ciò sia vero, quali iniziative si intendano prendere. (4-03619)

PEPE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Arco di Traiano di Benevento è uno dei monumenti più insigni presenti nel Paese e che non può essere offerto all'interesse storico dei turisti, e che da lungo tempo l'Arco di Traiano è soggetto a lavori di restauro che durano da lungo tempo e che compromettono l'opera insigne;

l'amministrazione comunale di Benevento ha già sollecitato da tempo il Ministro competente su questo problema —:

quale sia lo stato dei lavori, se vi siano gli opportuni finanziamenti per completare l'opera di restauro, quali siano i tempi tecnici dell'esecuzione e di completamento dell'opera di restauro dell'Arco di Traiano, che deve essere restituita al più presto alla fruizione dei turisti e dei cittadini interessati. (4-03620)

PEPE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stata sfrattata la sede dell'Archivio di Stato di Benevento creando nocumento ai documenti ivi depositati;

il Ministero ha dimostrato poca accortezza nel predisporre la sostituzione dei locali che ha creato turbativa nella città e gravi disagi nei dipendenti —;

per quali difficoltà si sia giunti tardi a trovare una nuova sede per l'archivio di Stato di Benevento e come intenda procedere per evitare inconvenienti futuri.

(4-03621)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'industria tessile « IAC » di Chieti ha deciso di recente il licenziamento di circa 50 operai ai quali ha già inviato la relativa lettera;

a seguito di trattative con i sindacati la proprietà si sarebbe impegnata a revocare e rinviare i licenziamenti se sarà concesso il ricorso alla cassa integrazione guadagni;

in Abruzzo ed in particolare nella zona della Valpescara, di cui fa parte il nucleo di Chieti Scalo, si è registrata negli ultimi 3-4 anni una grave crisi che ha comportato la perdita di numerosi posti di lavoro, specie nel settore dell'abbigliamento —;

se non ritengano opportuno concedere la cassa integrazione ai lavoratori della « IAC » in via di licenziamento, onde consentire il proseguimento delle trattative, la sospensione dei licenziamenti da parte dell'azienda e lasciare aperta la possibilità che una ripresa possa scongiurarli definitivamente;

se non ritengano altresì necessario affrontare con le parti e con la regione Abruzzo il problema nel suo complesso onde individuare ed adottare le misure necessarie per consentire alla « IAC » di Chieti Scalo lo sviluppo della sua pregiatissima attività produttiva ed il conseguente mantenimento, per il futuro, almeno degli attuali livelli occupazionali.

(4-03622)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con circolare dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Puglia del 16.11.93 avente ad oggetto: « l'impiego di materiali e manufatti nella esecuzione di opere pubbliche », si sottolineava la necessità di utilizzare al massimo le capacità delle industrie locali collegate con le attività costruttive e che venisse sempre favorito, nei limiti consentiti dalle vigenti norme di legge e previe le necessarie verifiche di natura tecnica ed economica, l'impiego di materiali o manufatti estratti, lavorati o prodotti in Puglia, quali, ad esempio, pietre naturali, tubazioni in c.a. e/o in P.V.C.;

tale circolare è quanto mai opportuna anche in relazione alla grave crisi che attraversa il settore costruttivo e delle industrie ad esso collegate, con conseguente espulsione di lavoratori dai processi produttivi, in una realtà, tra l'altro, segnata da un tasso di disoccupazione, come nel Salento, del 24 per cento;

tra l'altro, i manufatti in P.V.C. consentono un congruo risparmio e quindi un beneficio per i cittadini negli allacciamenti della rete fognante;

l'EAAP nei capitolati d'appalto delle opere fognarie richiede sistematicamente tubazioni in ghisa o in gress ceramica, contraddicendo di fatto la succitata circolare e con aggravio degli oneri per gli utenti —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro perché l'EAAP voglia utilizzare tutti i manufatti, compreso il P.V.C. dando in questo modo una spinta alla ripresa del settore oggi profondamente in crisi ed un impulso all'occupazione pugliese e salentina.

(4-03623)

BATTAFARANO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

diventa sempre più difficile la situazione delle cosiddette 10 palazzine, un complesso abitativo di proprietà demaniale

sito a Taranto in via Cesare Battisti e costruito quasi un secolo fa. Tale complesso, abitato da personale civile della Marina militare in servizio o in quiescenza, non è sottoposto ad alcuna manutenzione né da parte del Ministero della difesa né dell'Intendenza a cui è pagato il canone, nonostante sia obbligatorio destinare il 40 per cento di esso alla manutenzione;

in mancanza di un intervento a breve scadenza, si rischia un pericolo per la stabilità delle palazzine e per la possibilità di un loro recupero;

in relazione alle cattive condizioni degli alloggi, appaiono elevati i canoni demaniali richiesti, che peraltro registrano un aumento annuo del 15 per cento per il personale in servizio —:

quali interventi immediati di manutenzione i Ministri vogliono disporre;

se non ritengano opportuno stabilire, con apposita normativa, il passaggio di tale complesso abitativo allo IACP, con l'impegno alla manutenzione e la dismissione degli immobili, con diritto di prelazione agli attuali occupanti in regola con il canone demaniale. (4-03624)

RAFFAELLI, GIULIETTI e LORENZETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si acutizza la crisi della Terni Industrie Chimiche (TIC) di Nera Montoro (TERNI): l'Enichem che ne è proprietaria non fornisce alcun elemento sul futuro dello stabilimento che ha oltre un secolo di storia e produce fertilizzanti e policarbonato;

la possibile soluzione di una cessione di parte delle produzioni, con possibile salvaguardia dell'occupazione, alla società multinazionale Norsk Hydro pare definitivamente compromessa mentre si profila l'interessamento di una non meglio identificata società sudamericana che sarebbe

disponibile a rilevare le produzioni per l'agricoltura della TIC mentre per quanto concerne il settore dei policarbonati l'ENI conferma l'intenzione di disfarsene senza alcuna assunzione di responsabilità in termini di occupazione o di investimenti compensativi;

l'interrogante, con altri firmatari, ha già posto, nel mese di luglio il problema delle prospettive della Terni Industrie Chimiche ai ministri dell'industria e del lavoro senza che alcuna risposta venisse —:

se e come intendano attivarsi finalmente i ministri per far conoscere al Parlamento e all'opinione pubblica, i piani dell'ENICHEM (società di proprietà pubblica) per la Terni Industrie chimiche (che resta una delle poche aziende pubbliche dell'area ternana, investita da una crisi ultradecennale dei settori chimico e siderurgico, con una riduzione dell'occupazione industriale di circa 10.000 unità);

se e come intendano attivarsi i ministri al fine di assicurare che i piani di ristrutturazione dell'Enichem per l'area ternana vengano elaborati e attuati salvaguardando la regola del confronto con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali e il prevalente interesse dell'industria nazionale a mantenere un ruolo nel comparto chimico in cui opera la Terni Industrie Chimiche. (4-03625)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima settimana del mese di settembre si è registrata una evidente e inedita alterazione cromatica delle acque dal lago di Piediluco, che si trova nei pressi di Terni e che riveste una rilevantissima importanza sia turistica che sportiva, ospitando tra l'altro un impianto per la pratica del canottaggio di rilievo europeo;

il lago di Piediluco è sottoposto da decenni a uno stress rilevantissimo, sia a causa dell'inquinamento proveniente dall'alto corso del Velino, sia — e soprattutto

— a causa dell'impiego del lago, da parte dell'ENEL, come bacino equilibratore per gli importanti impianti di produzione di energia idroelettrica che si trovano a valle, nella conca ternana; l'oscillazione continua del livello delle acque ha provocato danni gravissimi e continua a provocarli, sia al bacino lacustre sia, indirettamente, a tutto l'ambiente circostante, culminante nella splendida Cascata delle Marmore, anch'essa fortemente danneggiata dall'alternanza di periodi di apertura e di chiusura, per i medesimi impieghi idroelettrici —:

come intenda il Governo intervenire per accertare l'origine immediata e i rimedi all'alterazione dell'ambiente del lago di Piediluco;

se non intenda, il Governo medesimo, nel momento in cui si procede alla privatizzazione dell'Enel, garantire, all'atto del passaggio di proprietà, quelle comunità locali su cui pesa in modo particolare l'impatto produttivo dell'ente elettrico;

se non intenda in modo particolare il Governo creare le condizioni per un sistema di relazioni istituzionali tra l'ENEL e le comunità locali al fine di garantire che patrimoni ambientali irripetibili come il lago di Piediluco e la Cascata delle Marmore possano essere salvaguardate contestualmente all'attività di produzione dell'energia. (4-03626)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

vi sono diffuse lamentele nel Salento per l'esosità delle somme richieste dall'EAAP per modeste opere di allaccio di utenze private alle reti idriche e fognanti gestite dallo stesso ente, tali da scoraggiare in alcuni casi l'utilizzazione delle reti stesse;

i prezzi unitari risultanti nei preventivi EAAP sono di gran lunga superiori a quelli richiesti per opere analoghe da ENEL o SIP (TELECOM);

tale maggiore onerosità può conseguire dall'attuale prassi adottata dal-

l'EAAP di avvalersi per dette opere di ditte fiduciarie, non utilizzando quindi alcuna procedura concorsuale o selettiva nella scelta dell'esecutore al fine di un contenimento dei prezzi;

in particolare l'EAAP si sottrae al dovere di fornire agli utenti preventivi trasparenti e comprensibili, atteso che gli stessi non contengono alcuna indicazione sulla quantità di scavo, sui prezzi speciali, sulla manodopera, ecc;

è necessario accertare la congruità dei preventivi dell'EAAP e verificare se vengono adottate tutte le procedure, previste dalla legge, per avere il massimo abbattimento dei costi per il cittadino;

è necessario accertare in cosa si sostanzia il rapporto fiduciario tra l'EAAP e le imprese « di fiducia » e quale procedura si è adoperata e si adopera per selezionarle e quali criteri sono posti alla loro base —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro per verificare quanto innanzi esposto e quali provvedimenti intende assumere per avere la certezza che le procedure per la realizzazione degli allacci idrici e fognanti producano prezzi congrui a tutela dei cittadini. (4-03627)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale dell'1 marzo 1992, per i lavori pubblici dei comuni assistiti da mutuo contratto con la cassa depositi e prestiti, si è sospesa ogni somministrazione per competenze professionali all'EAAP;

per effetto del succitato decreto ministeriale, l'EAAP si dichiara disponibile a dirigere i lavori per la costruzione della rete idrica, a condizione che i comuni si impegnino a corrispondere, con propri fondi di bilancio, le competenze dovute;

in alternativa all'incarico all'EAAP, i comuni possono conferire l'incarico a liberi professionisti con il vincolo che venga dato all'EAAP l'incarico di alta sorveglianza,

per il quale viene richiesto un compenso pari a circa l'80 per cento di quello spettante per la direzione dei lavori;

i comuni scegliendo di conferire l'incarico a liberi professionisti, di fatto, debbono pagare quasi due volte le competenze tecniche, per cui la scelta di incaricare l'EAAP appare quasi obbligata;

sia nell'una che nell'altra ipotesi, i comuni debbono, comunque ricercare i fondi propri di bilancio e ciò non è sempre possibile, tenuto conto dello stato di estrema precarietà dei bilanci comunali, rendendo incerta la stessa costruzione della rete idrica, come avvenuto in qualche caso;

il problema è stato opportunamente posto dal sindaco del comune di Sogliano Cavour (LE), che ha, tra l'altro, chiesto all'EAAP che il compenso relativo all'incarico di alta sorveglianza fosse sensibilmente ridotto e vistato dal competente organo professionale:

quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per superare gli inconvenienti di tale situazione, che ha creato e crea a molte amministrazioni comunali serie difficoltà nella costruzione della rete idrica.
(4-03628)

GAIOTTI DE BIASE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta a Tuscania una cerimonia di intitolazione di un parco e di inaugurazione di un busto in bronzo a Umberto II;

tale manifestazione è stata occasione di un raduno e una celebrazione monarchica;

a tale manifestazione ha partecipato il sottosegretario Borghesio, assumendola come simbolo della nuova Italia e del futuro del paese, in cui « non c'è contrasto fra federalismo e monarchia » e conclu-

dendo, secondo notizie pervenute all'interrogante, con un « viva il Re, viva Umberto II » —:

se tali notizie rispondano al vero;

in caso affermativo, se ritenga compatibile l'accaduto con il giuramento di fedeltà alla Repubblica prescritto ai membri del Governo.
(4-03629)

LIA e ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze n. 94A5268 del 1° agosto 1994 in G.U. n. 194 del 20 agosto 1994, è stata disposta, a decorrere dal 1 ottobre 1994, per la concessione del servizio di riscossione dell'Ambito B della provincia di Lecce, la soppressione dello sportello di riscossione di alcuni comuni, tra cui Presicce;

la soppressione dello sportello sito in Presicce arreca grandissimo disagio ai contribuenti che devono ottemperare ai propri obblighi tributari, tenuta presente la realtà geografica e socio-economica esistente;

a seguito della soppressione dello sportello di riscossione di cui trattasi, i contribuenti sono costretti a recarsi ad Ugento che non è collegato a Presicce da idonei mezzi di linea, per cui i contribuenti sono costretti a noleggiare un taxi per raggiungere lo sportello di riscossione assegnato;

a questo si aggiunge la circostanza per la quale ai contribuenti che non dispongono di un proprio automezzo (quali anziani, pensionati sociali, disoccupati, ecc., tutte categorie socialmente ed economicamente deboli e particolarmente presenti in questa area geografica) rimane possibile soltanto il versamento mediante il servizio postale le cui modalità di riscossione e pagamento impongono il versamento in forma unica e non ammettono versamenti in forma rateale;

questo stato di cose danneggia in maniera specifica l'economia dei piccoli contribuenti, costretti a disagiati movi-

menti e perdita di tempo, in epoche e tempi in cui il tempo è « denaro » ed in epoche in cui il decentramento amministrativo imporrebbe una maggiore disponibilità verso il cittadino —:

se non ritenga di disporre la riapertura dello sportello di riscossione in Precisce, per i motivi sopra evidenziati;

se i contribuenti possano, altrimenti, servirsi del servizio postale per il versamento delle imposte e tasse in maniera rateale e non in un'unica soluzione.

(4-03630)

ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento con la legge 26 aprile 1993, n. 126, aveva delegato il Governo a raccogliere in un testo unico tutte le disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione apportando tutte le modifiche necessarie al loro coordinamento;

gli articoli 302-308 del predetto testo unico emanato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, si riferiscono al « Nuovo ordinamento dell'insegnamento dell'educazione fisica »;

la cosiddetta « Miniriforma della scuola media » (articolo 3 legge n. 348 del 1977) ha innovato l'insegnamento dell'educazione fisica inserendola fra gli « insegnamenti culturali obbligatori » sostituendo nell'esame la prova pratica con una prova orale inserita nel colloquio pluridisciplinare e conseguentemente la valutazione di tale insegnamento concorre a determinare l'ammissione ad esami e l'iscrizione alla secondaria superiore con l'eventuale diritto all'esonero dalle tasse scolastiche (articolo 200 punto 5 del decreto legislativo n. 297 del 1994);

nella secondaria superiore il voto di educazione fisica è escluso dal calcolo della media dei punti (articolo 304 del decreto legislativo n. 297 del 1994) necessaria ai fini sopra indicati —:

quali siano le ragioni della diversa normativa esistente fra i due gradi di scuola secondaria;

se ritenga tuttora valide tali motivazioni;

in caso contrario se intenda riesaminare la materia. (4-03631)

NOVI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che Napoli versa in disastrose condizioni sia per quanto riguarda la viabilità che la sosta;

che in applicazione della legge 122/89 molti cittadini hanno presentato istanza per il rilascio dei titoli abilitativi senza ottenere dall'Amministrazione Comunale alcun riscontro;

che da tale atteggiamento inadempiente deriva alla città un grave danno sia per quanto riguarda la vivibilità che l'occupazione;

che tale atteggiamento inadempiente lede un diritto del cittadino sancito da una legge dello Stato —:

quali iniziative si intendano adottare. (4-03632)

BOVA, MUSSI, LOMBARDO, OLIVIERIO, REALE, COMMISSO e SITRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lungo la costa jonica tra Punta Stilo e Capo Spartivento sono in atto da alcuni anni imponenti fenomeni di erosione delle spiagge che ora minacciano seriamente alcuni centri abitati;

le prime indicazioni degli studi relativi al progetto « Dinamica e caratteri geoambientali degli spazi costieri nel Lazio e nella Calabria », del Dipartimento di Scienze della terra dell'Università La Sapienza di Roma, coordinato dal Prof. E.

Lupia Palmieri e finanziato dal Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, attestano che tra la fine degli anni '70 e i primi anni '90 nell'area in questione si è verificata la riduzione areale più elevata di tutto il litorale jonico con la perdita di 1.500.000 mq. di spiaggia, e con arretramenti della linea di riva di circa 100 metri nei pressi degli abitati di Monasterace, Caulonia e Roccella e di circa 80 mt. nei pressi dei comuni di Gioiosa, Siderno e Locri;

gravi danni sono già stati causati dalle mareggiate alle infrastrutture civili di alcuni tra questi centri abitati compresi tra Punta Stilo e Capo Spartivento;

anche altri studi di natura geologica compiuti nell'ambito della comunità scientifica italiana ed europea confermano l'esistenza del gravissimo fenomeno erosivo che risulta essere in costante e forte accrescimento;

sono esigui i fondi finora stanziati per completare gli studi in corso sul fenomeno —

quali iniziative intendano adottare per completare ed approfondire gli studi già avviati e quali provvedimenti intendano assumere a tutela degli abitati e delle infrastrutture minacciate che insistono nel tratto costiero compreso tra Punta Stilo e Capo Spartivento. (4-03633)

ZENONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta ufficiale* n. 169 del 21 luglio 1994 è stato pubblicato il decreto 5 luglio 1994 che approva il modello cui dovranno essere conformi le schede per la comunicazione all'Autorità di pubblica sicurezza dell'arrivo degli ospiti nelle strutture ricettive secondo quanto previsto dal nuovo fatto dell'articolo 109 del TULPS;

detto articolo, così come formulato, si discosta dagli obiettivi perseguiti dall'accordo di Shengen;

le nuove prescrizioni non favoriscono la semplificazione delle procedure burocratiche e tendono anzi a complicare il lavoro, così come sottolineato dalle associazioni di categoria (Federalberghi) —

se la nuova normativa sia da considerarsi definitiva ovvero suscettibile di nuovi cambiamenti;

se non ritengano opportuno procedere ad una semplificazione delle attuali norme. (4-03634)

ZENONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione per il corrente anno scolastico 1994-1995, relativamente alla Direzione Generale della Istruzione Professionale aveva previsto l'attivazione di un corso serale del biennio comune di nuovo ordinamento presso l'Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione di Verona-Chievo;

detto piano subordinava tale attivazione alla condizione che « non si determini assunzione di personale »;

il Provveditore agli Studi di Verona, in un primo momento, aveva ritenuto che tale condizione fosse limitata al personale non docente essendo il numero di detto personale calcolato sulla base delle classi attivate opportunamente suddivise per scaglioni e, quindi, constatato che l'organico del personale ATA non subiva incremento, aveva autorizzato la predetta attivazione;

lo stesso Provveditore agli Studi di Verona, avendo avuto un contatto prima verbale e successivamente per iscritto con la Direzione professionale, ha constatato che tale condizione era da riferirsi non solo al personale ATA ma anche al personale docente;

pertanto il Provveditorato agli Studi di Verona ha immediatamente revocato tale autorizzazione in quanto si verificava la necessità di assumere personale insegnante;

intanto gli alunni iscritti a tale corso, non potevano né hanno presentato domanda di iscrizione ad altri istituti con la conseguenza che oggi ad essi è precluso ogni tipo di frequenza;

nonostante sia stata data la disponibilità degli insegnanti, già in servizio presso l'I.P.S.S.A.R. di Verona, a sostenere un carico di lavoro superiore all'orario cattedre sino al raggiungimento delle ventiquattro ore settimanali (previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 399/88), il Provveditore agli Studi di Verona non è tornato sulla propria decisione di non poter concedere l'attivazione del corso —:

se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente sanare la situazione ripristinando l'autorizzazione del biennio onde evitare di precludere la frequenza di un qualsiasi corso di qualifica ai suddetti studenti. (4-03635)

LENTI, COCCI, GALDELLI, MARIANI, SBARBATI, UCCHIELLI e EMILIANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che codesto Ministero sta procedendo ad una nuova disciplina in materia di targhe di autoveicoli che dovrebbero prevedere la denominazione delle varie province per esteso;

forti sono le sollecitazioni e le richieste dei cittadini urbinati che la provincia di Pesaro sia indicata in modo corretto e completo, cioè « Pesaro e Urbino »;

di tali sollecitazioni si è fatto interprete il sindaco della città montefeltresca, Massimo Galuzzi, con una lettera del 16 settembre 1994 al Ministro dei trasporti e della navigazione;

la richiesta fa riferimento al regio decreto 22 dicembre 1860, n. 4495, il quale stabilisce che anche Urbino è capoluogo delle province riunite di Pesaro e Urbino;

la richiesta è pertanto legittimata da un preciso disposto legislativo ancora in vigore —:

se non ritenga il Ministro di dover dunque tenere in debito conto la richiesta e di dovere ad essa consentire, anche in considerazione dell'importanza che Urbino ha nel mondo dell'arte e della cultura. (4-03636)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che dal gennaio 1994 l'USL n. 29 è stata incorporata nella USL di Catania e che in atto è amministrata dal Sub-Amministratore straordinario dottor Giuseppe Navarra;

che nel recente passato ed anteriormente alle elezioni amministrative dell'autunno 1993 l'USL n. 29 era considerata dal locale partito DC « COSA SUA »;

che nei giorni scorsi, anche ai fini della possibile « aziendalizzazione » dell'Ospedale Gravina, il Presidente della VI Commissione legislativa dell'ARS, onorevole GIANNI ha effettuato una visita alle strutture ospedaliere della predetta USL aventi sede in Caltagirone e che a detta visita il Sub-Amministratore dottor Giuseppe Navarra ha ritenuto di invitare l'onorevole Francesco Parisi e non anche il sottoscritto deputato eletto nel collegio uninominale di Caltagirone né risultano essere stati invitati i senatori Vincenzo La Russa e Giovanni Campo eletti nel medesimo collegio senatoriale;

che stampa e Tv locali hanno dato grande risalto all'intervento dell'onorevole Francesco Parisi alla visita svolta dal predetto Presidente della VI Commissione legislativa dell'ARS, quasi a perpetuare il predominio già esercitato con mano pesante nel passato allorché i voleri del partito DC tutto poteva all'interno dell'USL;

che è diffusa la sensazione che il Sub-Amministratore dottor Giuseppe Navarra (consapevolmente o inconsapevol-

mente) si sia oggettivamente prestato a far perpetuare la tradizionale « leadership » del Calatino:

se il Ministro sia a conoscenza dell'accaduto;

se ritenga di intervenire perché la sanità a Caltagirone non sia « malasani-
tà ». (4-03637)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Caserta, alle falde dei monti Tifatini, in località Tuoro e Centurano, furono rilasciate, negli anni scorsi, dalla giunta regionale della Campania, numerose concessioni per la coltivazione di cave. A tutt'oggi l'estrazione dei materiali lapidei è frenetica tanto che numerose e continue proteste si levano anche per il passaggio dei camion che risultano essere pericolosi per il traffico urbano. Parimenti viene lamentata la probabile mancata osservanza della legge regionale n. 54 del 1985 in quanto, trascorsi i dodici anni della concessione, il rinnovo non sarebbe avvenuto nel rispetto della normativa di tutela del paesaggio e di intensità dello sfruttamento e della tassativa distanza di 500 metri dai centri abitati;

poiché l'articolo 5 della citata legge regionale prescrive che l'autorizzazione alla coltivazione dei materiali *...omissis...* è rilasciata su parere vincolante della commissione regionale consultiva, sentiti i comuni interessati e le soprintendenze per i beni archeologici e quella per i beni ambientali ed architettonici;

poiché non solo centri abitati ma anche monumenti, quali la chiesa di Santa Lucia e Villa Pierantoni in Centurano, sono distanti molto meno dei prescritti 500 metri —:

se vi furono e quali furono i pareri espressi dalla soprintendenza BAAAS di Caserta nel merito del rilascio delle concessioni e, se si dovessero ravvisare negli-

genze e/o comportamenti omissivi, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

quali direttive saranno impartite alla soprintendenza BAAAS di Caserta che, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1994, è chiamata alla redazione dei piani paesistici per la propria competenza territoriale. (4-03638)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le ragioni che abbiano portato all'emanazione del nuovo decreto, in applicazione dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, senza tener conto dei pareri di Camera e Senato;

il motivo per cui nel decreto varato (articolo 1) sia stato inserito il « comunque » riferito ad « incarichi », connessi a funzioni di comando, che sembrerebbe fare escludere dall'aggiornamento dei canoni tutte le diverse tipologie di alloggi (AST, ASI, ASIR e ASGC), nonostante la legge finanziaria le abbia chiaramente escluse ad eccezione delle ultime due categorie;

il perché sia stato emanato il decreto senza che i nuovi delegati della Rappresentanza Militare potessero conoscere il contenuto, nonostante l'impegno assunto dal Ministro della difesa, all'atto dell'insediamento del nuovo COCER, di non firmare il decreto prima di averlo ascoltato.

Ad avviso dell'interrogante con i presupposti creati con la nuova normativa, è venuto a mancare, clamorosamente, quell'introito finanziario che era « l'idea-forse » della legge 537/93 per realizzare, con i proventi, nuovi alloggi di servizio, senza creare un esercito di sfrattati. (4-03639)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri regionali delle regioni a statuto speciale in costanza di mandato

parlamentare nazionale continuano a percepire il vitalizio derivante dalla progressa attività elettiva;

in un momento di crisi, ed una situazione così delicata del nostro Paese che richiede una forte restrizione economica con tagli alla spesa pubblica —;

se sia giusto che esistano tali assurde normative che favoriscono alcune categorie di persone, magari anche incaricate a risolvere il tanto gravoso quanto incombente problema economico;

se non sia il caso di abolire questa norma. (4-03640)

NESPOLI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'interno, per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la zona dell'Alto Jonio Calabrese della provincia di Cosenza comprendente comuni quali: Amendolara-Albidona, Trebisacce, Oriolo, Roseto Capo Spulico, Monte Giordano ecc. e comunque racchiusa nel perimetro della medesima Comunità Montana rappresentata per la difficoltà del Territorio, la povertà dell'Agricoltura, l'assenza assoluta di attività industriali e la scarsità di altre iniziative economiche un esempio di territorio meridionale particolarmente difficile;

da oltre dieci anni è in costruzione un acquedotto rurale che con derivazione di acque del Sinni dovrebbe provvedere all'irrigazione di circa duemila ettari che potrebbe consentire, tenuto conto della situazione così difficile, lo sviluppo di un'agricoltura irrigua con produzioni di alto pregio e di sicura precocità nonché insediamenti turistici opportunamente inseriti nel contesto naturale ed ambientale;

nonostante i molti anni trascorsi e l'avvenuta esecuzione dell'impianto irriguo che dimostra già situazioni di deperimento per il non uso causato sia da inefficienze locali e regionali, sia da conflitti di competenza;

l'importanza dell'opera, le cifre spese (alcune centinaia di miliardi) e l'assoluta urgenza attraverso l'irrigazione di innescare un processo di sviluppo e anche di salvare il patrimonio arboricolo esistente —;

se non si intervenga per provvedere al completamento, collaudo ed esercizio dell'impianto da cui dipende l'unica possibilità di sviluppo economico di quel territorio così difficile anche in considerazione della particolare siccità della zona e della mancanza di qualsiasi alternativa di reperimento di acque per irrigazione;

se non si elabori d'intesa con la regione e le altre Amministrazioni interessate di un progetto di sviluppo economico di quel territorio per farne un laboratorio esemplare di iniziative integrate di sviluppo di aree interne, difficili e rurali concentrando in esso una adeguata parte dei fondi all'uopo predisposti dalla Unione europea e sperimentando procedure amministrative possibili e realizzare rapidamente le iniziative programmate;

se si accertino le responsabilità dei ritardi e delle inefficienze delle Amministrazioni locali nella realizzazione della rete irrigua prevista con l'utilizzazione della traversa del Sinni. (4-03641)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il Sindaco di Roccaraso Mario Liberatore unitamente al tecnico comunale Geometra Romeo Rossi, sono processati per il caso Cipriani Hotel 5 Miglia per falso e abuso d'ufficio;

che alla prima udienza fissata per il 25 febbraio 1994, il tecnico comunale si ammala come pure il suo avvocato Luigi Di Massa e il processo viene rinviato al 1° aprile 1994, (venerdì Santo);

che all'udienza del 1° aprile 1994, è il Sindaco ad ammalarsi una o due sere prima, però la sera antecedente l'udienza

lo stesso presiede, in piazza, la premiazione della gara di sci alpino dei Campionati Italiani Assoluti svoltasi in giornata sulle nevi dell'Aremogna di Roccaraso;

che sia il tecnico che il Sindaco a giustificare del malore si fanno ricoverare presso l'Ospedale Civile di Castel di Sangro nel Reparto Chirurgia gestito dal dottor Carnevale, facente funzioni di primario e candidato nel concorso per primario;

che il Sindaco è anche economo presso la USL 03 di Castel di Sangro e spesso incaricato a svolgere funzioni di Direttore Amministrativo;

che anche la terza udienza è stata rinviata perché per pura coincidenza va a capitare nello stesso giorno dello sciopero nazionale degli avvocati;

che lo stesso Sindaco successivamente viene ancora accusato di abuso grave d'ufficio per il caso EDILMONTE;

che dopo tre ricorsi ai TAR Lazio ed Abruzzo, tre sospensive di concessioni edilizie e ordinanze di ripresa lavori, dopo essere stato sospeso dalla carica, dopo il commissionamento del comune di Roccaraso e dopo essere stato rieletto con appena il 34 per cento dei voti, lo stesso doveva comparire dinanzi al Tribunale di Sulmona per essere giudicato sul reato contestatogli;

che l'avvocato Giovanni Margiotta, già difensore del Sindaco, il giorno prima dell'udienza rinuncia all'incarico, che viene conferito all'avvocato Innocenzo Salvini più volte in palese contrasto con il Presidente del Tribunale Giudice Oreste Bonavitacola;

che nell'udienza l'avvocato Salvini prende subito la parola e ricusa il Presidente, conseguenza: rinvio del processo al 9 dicembre 1994;

che la Corte d'Appello rigetta la ricusazione, ed il 9 dicembre il Presidente Oreste Bonavitacola potrà presiedere il processo -;

se per il Sindaco Mario Liberatore ci sia volontà, ad iniziare e portare a termine detti processi, facilmente rinviati con scuse banali, che oltre a far dubitare sulla veridicità delle motivazioni, pone seri interrogativi sulla funzionalità della giustizia del Tribunale di Sulmona. (4-03642)

GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispettorato del Lavoro di Como da anni soffre di una carenza di personale più volte denunciata dalle Organizzazioni Sindacali di categoria;

nei mesi scorsi l'intervento del Prefetto di Como nei confronti del Ministero del lavoro ha, ancora una volta, stigmatizzato l'impossibilità del corretto funzionamento di quell'Ufficio stante le attuali carenze;

risulta inoltre che numerose richieste da parte del personale dell'Ente Italiano Poste per un distacco presso l'Ispettorato non siano evase, mentre questa mobilità è stata favorita presso altri uffici statali che non lamentavano carenze di organico;

quanto sta accadendo rappresenta un ulteriore episodio di cattivo funzionamento della Pubblica Amministrazione -;

quale sia la situazione e quali immediati interventi il Ministro intenda assumere per garantire il corretto funzionamento del servizio. (4-03643)

CRIMI, ACIERNO, BAIAMONTE, CARRARA, CASCIO, D'ALIA, FERRARA, MASSIDA, MATAENA, PAGANO, PRESTIGIACOMO, SCALISI, SIGONA, SPARACINO, STORNELLO e SALVO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* (domenica 25 settembre, pag. 17) nel l'articolo « Le cifre di Pagliarini — Ve lo assicuro, i tagli non saranno leggeri. », al terzultimo capoverso, il giornalista tra virgolette cita questa

affermazione del Ministro: « Anche il ponte sullo stretto potrebbe essere affidato ai privati »;

il progetto di massima del ponte sullo stretto, secondo le procedure della legge n. 1158 del 1971, è stato inviato ai committenti per le verifiche e che dopo diciannove mesi le FF.SS. hanno redatto il rapporto di verifica, che definisce il progetto « maturo », mentre l'ANAS lo conserva nel cassetto;

il Presidente della « Stretto di Messina » in più occasioni pubbliche ha chiesto al Governo una decisione finale su una « saga all'italiana », quella del ponte sullo stretto, onerosa ma soprattutto poco edificante come immagine all'estero e che la stessa società pubblica ha chiarito che per poter coinvolgere i privati occorre avere prima chiuso le procedure del progetto di massima costato agli azionisti pubblici più di 120 miliardi di lire;

la « Stretto di Messina » non ha più un soldo in cassa perché gli azionisti di minoranza, dopo aver sottoscritto il secondo aumento di capitale, non lo hanno versato dietro l'alibi dell'incertezza e della indecisione da parte dell'attuale Governo;

in sede di redazione del progetto di finanziaria 1995 potrebbero essere tagliati i 21 miliardi nella Tabella B della Presidenza del Consiglio votati dal Parlamento con la finanziaria 1994, provocando così la inevitabile messa in liquidazione della Società con il risultato che gli azionisti (che hanno autorizzato tutte le procedure insieme con il Collegio dei Revisori dei conti che sono di nomina ministeriale) pagheranno comunque il costo del progetto e gli oneri finanziari dal 1992 al 1994;

agendo così non si conseguirà il risultato operativo più importante: la definizione « globale » del progetto di massima senza il quale è impossibile avviare una trattativa con il capitale privato —

se non ritenga di esporre in dettaglio la sua accettabile interessante ipotesi di privatizzare il progetto del ponte sullo stretto;

di confermare, al fine di poter realizzare il suo lodevole proposito, nella Tabella B della Presidenza del Consiglio lo stanziamento di 21 miliardi in tre esercizi a favore della concessionaria di Stato « Stretto di Messina » votato l'anno scorso di questi tempi dal Parlamento della Repubblica a conferma della operatività della concessionaria e a ristoro degli oneri, determinati dai ritardi imputabili agli enti concedenti. (4-03644)

HÜLLWECK. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 settembre 1994 la signora Valè Maria Cristina, gravemente ammalata, veniva colta da convulsioni nel proprio domicilio di Grancona (provincia di Vicenza), tanto da spingere il medico curante a richiedere l'immediato invio di una ambulanza per il necessario ricovero urgente all'Ospedale Civile di Vicenza;

la telefonata effettuata dal medico al 118 intorno alle ore 17,10 provocava la immediata attivazione del SUEM che provvedeva (tra le 17,10 e le 17,15) a predisporre l'invio al domicilio dell'interessata di un mezzo di soccorso necessario al trasporto, reclutando dal parco automezzi dell'Ospedale Civile di Noventa Vicentina (quale ospedale viciniore), distante circa 11 Km dal luogo di residenza della paziente;

il mezzo di soccorso giungeva senza ausilio di sirena intorno alle ore 17,55, ripartendo poi, con l'ammalata a bordo, verso l'Ospedale Civile di Vicenza dove giungeva alle ore 19,15 —

quali contrattempi abbiano determinato il ritardo dell'arrivo del mezzo di soccorso sul luogo da dove era partita la chiamata urgente e quali provvedimenti intenda sostenere per un effettivo e non demagogico miglioramento della rete italiana di pronto soccorso, anche alla luce di quanto segnalato dal Comitato PRO 118, costituitosi legalmente in Imola il 6 agosto 1994, per iniziativa di un gruppo di cittadini che si stanno battendo contro la

progettata soppressione della locale Centrale Operativa di Imola Soccorso, denunciandone la mancata piena autonomizzazione e protestando contro il ventilato trasferimento della suddetta centrale operativa a Bologna, con il concreto rischio di vedere vanificati i risultati di efficienza fin qui conseguiti dalla locale USL 23 e facendo decadere il livello assistenziale dell'Ospedale di Imola, a solo danno, ancora una volta, del cittadino. (4-03645)

BACCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

da mesi nel comune di Fiumicino non si rilasciano autorizzazioni amministrative di edificabilità;

fino al marzo 1994 le competenze amministrative seguivano tre passaggi istituzionali e cioè: regione Lazio, Ministero dei beni culturali e comune di Fiumicino, ognuno per la competenza;

una semplice lettera inviata dall'allora Ministro Valdo Spini, in data 3 maggio 1994, con nota 7596/94/GAB/87, alla regione Lazio ed al comune di Fiumicino è stata interpretata dalle stesse come una sorta di assoluta inedificabilità nel territorio del comune di Fiumicino —:

se non ritenga opportuno ridare certezza del diritto ai cittadini, censurando la lettera anzidetta, sbloccando così decine di fascicoli inopportunoamente fermi fra la regione Lazio, Ministero dei beni culturali ed il comune di Fiumicino. (4-03646)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Vigeveno ed altri: n. 1-00024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Stornello.

La mozione Berlinguer ed altri: n. 1-00026, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Visco, Rizza e Gambale.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Nappi ed altri n. 4-03589 del 26 settembre 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00379.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-61
Lire 1400